SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 Num. 294
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

OMAGGIO

Martedì-Mercoledì [illegible] Dicembre 1939 [illegible]
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-391): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 22 per linea corrente. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre a Ginevra si liquida

Balcani e Paesi Bassi di fronte alla politica tedesca

Le difficoltà per una azione collettiva - Induzioni a Londra sul significato della chiusura di frontiera fra Germania e Olanda

Londra, martedì sera.

Le informazioni che giungono da Ginevra continuano a fornire materia di commenti ai giornali inglesi. Sotto grossi titoli si annuncia l'invio del messaggio, qualcuno dice l'«ultimatum», alla Russia perchè cessi le ostilità; si è concordi nel prevedere che il Consiglio voterà all'unanimità una risoluzione che stigmatizzerà l'aggressione di cui la Finlandia è stata vittima; ma su quello che si farà poi i commenti sono poco ottimistici.

Alcuni editoriali constatano che la riunione attuale della Società delle Nazioni non ha fatto che mettere in rilievo il fallimento dell'istituzione ginevrina e la sua impotenza ad arginare i conflitti scoppiati in Europa.

Un'ombra

Il News Chronicle osserva che per autorità e raggio d'azione, la Società delle Nazioni non è più che l'ombra di se stessa. Delle cinque Grandi Potenze che ne facevano parte, la Germania e l'Italia si sono ritirate, la Russia è sul banco degli accusati, e Gran Bretagna e Francia hanno tutta la loro attenzione concentrata altrove.

Inoltre anche diversi Stati minori sono costretti ad occuparsi degli affari propri, piuttosto che di quelli della Lega.

Il giornale osserva che, ad esempio, la Cina non ha alcuna simpatia per gli aggressori, ma non vuole alienarsi la Russia, nella quale vede un aiuto contro il Giappone.

Altri Paesi ancora si preoccupano esclusivamente di non fare gesto alcuno che possa compromettere la loro neutralità. In tali condizioni — osserva il News Chronicle — è vano pensare all'espulsione della Russia dalla S. d. N. oppure all'applicazione di sanzioni contro l'aggressore della Finlandia.

Il Daily Telegraph, *che si mantiene nello stesso ordine d'idee, fa osservare che «l'entusiasmo per le misure punitive varia in funzione della distanza dal campo del conflitto: cosa che è umana, se non eroica».*

I corrispondenti dei giornali inglesi dall'Olanda assicurano frattanto che il Governo tedesco [illegible] da quarantotto ore nuove pressioni sui neutri, dichiarando che la loro presenza a Ginevra è compromettente. Particolarmente presa di mira sarebbe la Svizzera.

Il corrispondente da Amsterdam del Daily Telegraph *afferma d'altra parte che le voci di una possibile e nuova offensiva di pace della Germania non vengono prese sul serio in quegli ambienti politici. Si crede, tutt'al più, che si tratti di voci fatte circolare ad arte per creare confusione nell'opinione pubblica anglo-francese.*

Nei Balcani

Da Bucarest, il corrispondente del *Daily Mail* informa che, a suo parere, deve essere abbandonata ogni speranza di costituire un blocco di pace, avente come programma la [illegible] all'azione tedesca. Questa speranza sarebbe stata distrutta in primo luogo dalle pressioni tedesche sull'Ungheria, che impediscono la cooperazione di questo paese con la Romania e in secondo luogo dall'azione della Russia la quale, su richiesta di Berlino, ha inviato un chiaro avvertimento a Bucarest.

Il corrispondente crede poi che si stia cercando di creare un nuovo blocco di pace, che non sarebbe ostile alla Germania, pur essendo diretto contro la Russia. «Ungheria e Jugoslavia — dice il giornalista — sono ben disposte verso questo progetto, sebbene esse temono più la Germania che la Russia».

I critici militari della stampa britannica si occupano infine nuovamente della situazione dell'Olanda.

Il redattore militare del Daily Express *vede nella chiusura quasi totale della frontiera tedesco-olandese uno fra i numerosi segni dell'intenzione tedesca di sferrare una campagna invernale contro i Paesi Bassi.*

«Come la Russia — osserva l'articolista — è stata attirata dall'idea di una campagna d'inverno in Finlandia, perchè i laghi sono gelati, così un attacco contro l'Olanda, col freddo invernale, presenterebbe dei vantaggi perchè i difensori non potrebbero proteggersi col ghiaccio, come potevano fare con l'acqua».

Il comunicato tedesco

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Ad oriente della Mosella scarsa attività dell'artiglieria. L'aviazione ha compiuto alcuni voli di ricognizione sulla Gran Bretagna».

Ire parigine per l'impotenza della Lega

La necessità di non distrarre forze e mezzi dalla lotta contro il Reich — Le titubanze dei neutri

Parigi, martedì sera.

Al Kremlino sono state accordate 24 ore per rispondere al telegramma con cui «una Commissione» dell'Assemblea della Società delle Nazioni lo invita a cessare le ostilità contro la Finlandia.

Taluni a Parigi prevedono che Mosca conserverà un silenzio sprezzante, oppure che essa, se risponderà, sarà per significare a Ginevra un insolente rifiuto.

Ad ogni modo, si ritiene concordemente che la Russia, tacitamente o esplicitamente, non accetterà di sospendere neppure un istante le ostilità. E allora, quale sarà il seguito a Ginevra?

I timori dei vicini

Neppure gli ufficiosi si trovano d'accordo nel pronosticare. Il *Petit Parisien* preannuncia che, se la Russia rifiutasse di tendere la mano alla sua vittima, le ultime esitazioni di certi Paesi svanirebbero e l'U.R.S.S. sarebbe condannata alla espulsione. L'*Excelsior*, invece, ha constatato che Ginevra offre l'affliggente spettacolo della emulazione dei vicini della Germania e della Russia, e da case più minacciati, nel non dar loro alcun dispiacere, neppure il più piccolo e più leggero.

Coloro che attendono la condanna fanno fin da ora notare che essa sarà un merito esclusivamente dell'atteggiamento energico di Londra e di Parigi.

Coloro invece, e sono di gran lunga i più, che alla condanna non credono, considerano che un gesto inutile sia stato quello di supplicare il Kremlino di accordare una tregua delle armi e dichiarano che l'atteggiamento societario di tremebonda cortesia verso la Russia è di una grande, imperdonabile ingenuità.

L'irritazione che manifesta a Ginevra la stampa francese non dipende dal fatto che lori non si siano dimostrati vigore e rigore maggiori contro Mosca, quanto dal fatto che le delegazioni francese e inglese abbiano trovato i neutri per nulla disposti a fare in qualsiasi forma e per qualsiasi pretesto una manifestazione contro la Germania.

Dalla lettura dell'odierna stampa francese deriva immediata e netta l'impressione che la Finlandia non costituiva affatto a Ginevra per certe Delegazioni l'oggetto delle loro occupazioni e preoccupazioni principali. Ciò che interessava, era di coalizzare i neutri contro Berlino.

L'assemblea si occuperà della «aggressione tedesca?». Ecco la questione che interessa soprattutto i due Paesi alleati.

Si è fatto e si farà di tutto per far comprendere alle Nazioni neutrali che è loro interesse di raggrupparsi intorno all'Inghilterra e alla Francia.

Per intanto si è dovuto constatare che cinque Delegazioni — Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Danimarca, Svezia — hanno tenuto a precisare in una Nota che «l'aggressione tedesca» non deve essere iscritta all'ordine del giorno.

Le conseguenze

Ai suddetti Paesi si viene ad aggiungere la Svizzera, la quale — insinua l'*Ordre* — «sottomessa alle pressioni della diplomazia di von Ribbentrop», ha provocato, o quanto meno favorito, la manifestazione delle Delegazioni succennate.

Vi è in ciò per gli Alleati l'aspetto più preoccupante della faccenda e Pertinax, nel predetto giornale, non esita a riconoscerlo, scrivendo che nell'attuale riunione internazionale «la posizione di nemico numero 2 è in pratica accordata a Hitler; il fatto avrà delle conseguenze psicologiche presso i neutri così da facilitare le loro manovre di pace».

Che Stalin possa, in luogo di Hitler, essere considerato il «nemico numero uno» contraria il direttore dell'*Ordre*, Emile Buré, il quale si eleva contro il redattore diplomatico del *Figaro* e contro questi altri giornalisti domandano la rottura immediata delle relazioni diplomatiche da parte di Londra e di Parigi con Mosca.

De Kerillis, nell'*Epoque*, è egli pure molto dispiacente che tutti si siano indignati più per la sorte della Finlandia che di altri Paesi perchè «da ciò risulta un cambiamento del clima della guerra mondiale, tanto che ne deriva un vantaggio incontestabile per Hitler, mentre aumentano i rischi per l'U.R.S.S.».

Il *Journal* nella nota della cinque Delegazioni summenzionate vede, oltre che la volontà di scartare ogni allusione alla guerra tra il Reich e le due democrazie occidentali, anche un tiro preventivo di interdizione circa il progetto della esclusione dell'U.R.S.S. dalla Società delle Nazioni.

Quest'ultima è maltrattata un po' più un po' meno da tutti i quotidiani parigini, tra i quali l'ufficioso Excelsior è però certamente quello che si dimostra più severo verso di essa, perchè «la Società delle Nazioni ha testimoniato una volta di più la sua impotenza sermoneggiatrice e procedurale»: ormai «la prova è fatta che non si potrà ricostruire l'Europa sulle basi barcollanti di Ginevra».

Il deputato Fernand Laurent, condirettore del *Jour*, prevede una prossima «ora cruciale» per il Ministero Daladier, il quale sarà affrontato risolutamente da coloro che esigono come «prova di coraggio e di azione» la rottura delle relazioni diplomatiche tra Parigi e Mosca.

Il Laurent pensa che Daladier non possa schivare la questione e che «davanti ai Paesi neutri, davanti all'Italia e alla Spagna che osservano, la Francia deve infine definire chiaramente la sua posizione nei riguardi dei sovieti».

F. dal Padulo

CROCE DI FERRO

Il sergente tedesco Guglielmo Jacob, decorato con croce di ferro per coraggiose azioni di pattuglia nella «terra di nessuno».

L'AMMIRAGLIO BYRD

L'esploratore polare, ammiraglio Byrd, fotografato pochi momenti prima della partenza per l'Antartico a bordo della «Stella del Nord».

L'inizio dell'inverno artico in Finlandia

Le pesanti divisioni russe si arenano tra le nevi

La battaglia si riaccende a nord di Pètsamo - I bombardieri finnici distruggono un treno blindato russo e disperdono una colonna di carri armati - Helsinki e gli amici a buon mercato

Helsinki, martedì sera.

«Ne abbiamo abbastanza di lacrime e di telegrammi; chiediamo aiuti concreti!», questo è il ritornello che oggi si ripete incessantemente negli ambienti ufficiali di Helsinki e che fa eco al messaggio della Dieta ai popoli civili, agli appelli dei vescovi ortodosso e luterano, alle parole ieri pronunciate a Ginevra, da Holsti.

L'alleata: la neve

Fatto segno dall'aggressione russa, il popolo finlandese si è raccolto fermamente in difesa, ha stroncato l'attacco di un esercito enormemente superiore, resiste ora eroicamente alle ondate che le sempre rinfoltite armate di Meretskof portano su tutti i settori dell'immenso fronte che va dalla notte artica ai campi insanguinati dell'Istmo careliano. Dinanzi a così nobile difesa dell'indipendenza nazionale, da mezza Europa e dalle Americhe sono giunti plausi e attestati di simpatia senza fine per il piccolo Paese che osa sfidare l'ira del colosso russo; ma alle parole si sono accompagnati finora pochissimi fatti attestanti la tanto conclamata solidarietà: un prestito di 100 milioni degli Stati Uniti (a patto che non serva ad acquistare armi in qualsiasi luogo e prodotti fuori dell'America), sottoscrizioni in tutti gli Stati scandinavi e contingenti di volontari specialmente svedesi.

Un po' poco per una Nazione in guerra e a cui si manifestano tante amicizie. A Helsinki ora si dice: «Illustri amici, qui si combatte e si muore, non si chiacchiera. Se siete realmente con noi, mandateci uomini pronti a combattere e a morire in difesa della civiltà e cannoni e aeroplani per far la guerra, come ha fatto, per esempio, l'Italia in Spagna. Altrimenti non fatevi belli d'un'amicizia che non vi costa niente, lasciateci stare, lasciateci combattere, vincere o perdere tutto da noi. Almeno non avremo da dir grazie a nessuno».

Come risponderanno gli «amici» a quest'invito? Qui non ci si fa illusioni di sorta, si vogliono soltanto vedere le cose chiare e si registra, intanto, che il primo atto dei «solidali e simpatizzanti» è costituito da un ennesimo telegramma, quello inviato ieri da Ginevra a Stalin!

Nel frattempo, la Finlandia combatte. Combatte su tutti i fronti e non cede in nessun punto della sua pur così vasta linea di guerra. Combatte e da ieri saluta con riconoscenza il nuovo arrivo della sua più grande ed efficace alleata: la neve. Ne è discesa tanta ieri pomeriggio, stanotte e stamane che in Carelia è già alta un metro. Man mano che si sale verso il nord, il bianco mantello si fa più spesso e più esso si ispessisce, meno i russi ci possono camminare sopra con le loro pachidermiche e corazzate divisioni.

Azioni aviatorie

I finlandesi, dal giorno in cui è scoppiata la guerra e l'offensiva russa è stata bloccata, non hanno fatto che sperare nella neve, nell'arrivo del pieno inverno artico. Se questo è realmente giunto, ben difficilmente i russi potranno realizzare i loro disegni d'invasione. Dovranno attendere la primavera e prima che arrivi primavera da queste parti, qualcosa capiterà.

Sulle ultime fasi militari si apprende, intanto, che la battaglia si è riaccesa violenta a nord di Pètsamo, dove le truppe finlandesi mantengono valorosamente le posizioni, nonostante gli incessanti bombardamenti delle squadriglie sovietiche. L'aviazione finlandese ha poi bombardato efficacemente una grossa colonna di carri armati e di autocarri presso Suomussalmi ed ha distrutto, coadiuvata dall'artiglieria pesante, un treno blindato ed una colonna di carri armati in Carelia, sulla ferrovia Terijoki-Viipuri. L'aviazione sovietica, a sua volta, ha bombardato i porti dell'isola di Kotvisto nel Golfo di Finlandia ed il nodo ferroviario di Riihimeki a 60 chilometri a nord di Helsinki, ma è stata efficacemente controbattuta.

Di grosse novità belliche, quindi, non se ne hanno e, se continuerà a nevicare, se ne avranno ancor meno nei prossimi giorni.

Come linea di condotta complessiva, il sistema non muta, nè da parte russa, nè da parte finlandese. I sovietici continuano a mandare al massacro colonne poderose e i finnici proseguono nella loro azione di movimenti rapidi e affidati a piccoli nuclei di armati.

E' da notare che neppure oggi, come da qualche fonte era stato annunciato, il governo ha proclamato la mobilitazione generale.

Il bollettino di Helsinki

Cinque Compagnie russe annientate

Attacchi respinti in Carelia e a nord del Làdoga — Sette carri armati distrutti

Helsinki, martedì sera.

Il Bollettino delle autorità militari finlandesi dice:

Esercito. — *Il nemico ha rinnovato due volte i suoi attacchi durante la giornata di ieri sul fiume Taipale. Entrambi gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Sette carri armati nemici sono stati distrutti. Rinnovati tentativi nemici di attraversare il sistema difensivo idrico di Vuoksi e Kivinierni si sono rivelati senza successo fin dall'inizio. Sulle altre parti dell'Istmo della Carelia si è avuta soltanto attività di pattuglie. Sono in corso violenti combattimenti lungo la frontiera orientale. Sulla costa settentrionale, a nord del Lago Làdoga, il nemico ha avanzato verso i villaggi di Pitkaranta e Loimola. Nella zona di Tolvajaervi gli attacchi nemici sono stati respinti. Le nostre truppe hanno avanzato in direzione del villaggio di Ilomantsi e vi hanno distrutto tre compagnie di soldati nemici con un assalto di sorpresa. Altre due compagnie nemiche sono state distrutte nel settore di Suomussalmi. Dopo duri combattimenti il nemico è riuscito a occupare il villaggio di Salla presso la frontiera russa.*

Marina. — *Le batterie costiere sono state impegnate da unità navali nemiche; malgrado la visibilità difettosa, sembra che il loro fuoco abbia avuto dei risultati. Le batterie costiere del Lago Làdoga continuano a dare il loro aiuto alle forze di terra.*

Aeronautica. — *Attività della aviazione lungo la frontiera orientale. Durante la giornata apparecchi nemici hanno bombardato case finlandesi.*

Il comunicato di Leningrado

Avanzata in tutte le direzioni

Mosca, martedì sera.

Lo Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado dirama il bollettino di guerra del giorno 11, nel quale si afferma che le truppe sovietiche hanno continuato la loro avanzata in tutte le direzioni ed hanno occupato Pitkaranta, nella regione settentrionale del Lago Làdoga. In direzione di Vijpuri, hanno occupato la stazione di Serdevol e i villaggi di Siprola e Muurila. Le nubi basse hanno impedito le operazioni dell'Arma aerea.

Aviatori russi che atterrano in Finlandia

Quattordici diserzioni segnalate in pochi giorni nel settore dell'Istmo di Carelia

Stoccolma, martedì sera.

(V.) - *Informazioni sicure telefonate da Helsinki segnalano nuove diserzioni di aviatori russi che, partiti in volo dagli aerodromi sovietici con ordini bellici o parlustrativi, atterrano in territorio finlandese, passando con l'apparecchio al nemico.*

Ieri, poi, aviatori finnici hanno sorvolato numerosi campi russi, gettando migliaia di manifestini in cui si promette un forte premio per ogni pilota che porti un aereo russo in territorio finlandese.

Nel solo settore dell'istmo di Carelia non meno di 14 aeroplani sovietici hanno finora atterrato tra le linee finniche e più ancora se ne attendono per i prossimi giorni.

Mine sulle coste inglesi

Un gruppo di curiosi osserva una mina vagante gettata su una costa inglese dai marosi.

Gli Stati Uniti incerti sul fornire alla Finlandia materiale bellico

Una «giornata della Finlandia» indetta da Hoover — Maschere antigas vendute a Helsinki

Washington, martedì matt.

Il Dipartimento di Stato mostra ora una considerevole reticenza nel fissare il suo atteggiamento di fronte al conflitto russo-finlandese. La cosa non manca di destare una certa sorpresa negli ambienti politici della Capitale, poichè essa contrasta coll'atteggiamento favorevole alle Potenze occidentali che beneficiano sempre delle forniture belliche americane.

Comunque, è stato ufficialmente confermato a Washington che i 10 milioni di dollari di crediti concessi alla Finlandia dell'«American Import & Export Bank» non dovranno in alcun caso servire per scopi militari. Essi potranno essere utilizzati dai finlandesi esclusivamente per l'acquisto di viveri e di metalli.

L'ex-Presidente Hoover ha, intanto, inviato a tutti i Governatori degli Stati una circolare telegrafica, pregandoli di favorire la raccolta dei fondi per la Finlandia nel giorno di domenica prossima, chiamata «Giornata della Finlandia».

Continuano ad affluire, intanto, alla sede del Comitato pro-Finlandia, le offerte di enti e di privati. In gran parte sono piccoli contributi da uno a dieci dollari, ma non mancano anche offerte che vanno fino a mille dollari. La colonia finlandese di Pittsburg ha contribuito con [illegible] dollari.

Il *New York Times* dice, fra l'altro, in un articolo, che bisogna offrire alla Finlandia l'opportunità di rifornirsi di materiale bellico negli Stati Uniti. Il giornale rileva che la Finlandia non può considerarsi in guerra, secondo la definizione della belligeranza contenuta nell'attuale legge americana sulla neutralità; per ciò non può applicarsi, nei suoi riguardi, la Legge Johnson che vieta la concessione di crediti a Paesi belligeranti.

Il deputato Cellar ha pronunciato un discorso, sostenendo la necessità di richiamare l'Ambasciatore a Mosca, rompendo le relazioni con i Sovieti. Propone, poi, di elevare da 569 a 10.000 la quota annua degli immigranti finlandesi ammissibili negli Stati Uniti e di cancellare il residuo di credito per i debiti di guerra della Finlandia.

Si apprende, poi, che il Ministro della Guerra ha autorizzato, considerando che ciò è conforme alla Legge della neutralità, la vendita alla Finlandia di un grosso blocco di maschere antigas per i civili e i soldati delle retrovie, nonchè la vendita di 1000 maschere per i quadrupedi.

La disperata battaglia per impedire la più grande catastrofe dei popoli nordici

Copenaghen, martedì sera.

Il corrispondente da Helsinki del *Berlingske Tidende* scrive:

«La Divisione finlandese del nord è impegnata in una disperata battaglia per impedire la più grande catastrofe umana nella storia dei popoli nordici. Se i russi riusciranno a sfondare la linea di difesa finnica, milioni di esseri umani saranno cacciati dalle loro terre verso i ghiacci del Golfo di Botnia. Essi non avranno altra via di scampo».

Aerei e maschere antigas inviati dall'Inghilterra

Berlino, martedì sera.

Si ha da Bruxelles che l'ambasciata britannica a Bruxelles conferma che la Gran Bretagna invierà venti aeroplani da caccia e sessantamila maschere antigas all'esercito finlandese.

Si annuncia che i circoli competenti britannici ammettono che tale aiuto dato alla Finlandia è un atto antisovietico.

Il Capo dell'Esercito estone ricevuto da Stalin

presenti Molotof e Voroscilof

Mosca, martedì sera.

Stalin ha ricevuto il comandante in capo dell'esercito estone, generale Laidoner. Alla conversazione, durata quasi un'ora, hanno assistito anche Molotof e Voroscilof.

(Stefani).

L'«Avenue d'Helsinki» sostituirà a Parigi la «Rue de Moscou»

Bruxelles, martedì sera.

Informano da Parigi che il Consiglio Municipale di quella città ha deciso di mutare il nome della «Rue de Moscou» nel quartiere dell'Europa in quello di «Avenue d'Helsinki».

Visita alle linee

Il comandante in capo delle Forze tedesche, generale von Brauchitsch, osserva una carta delle posizioni durante una visita alle linee avanzate.

UNA NOTA UFFICIOSA

La Germania riconferma la sua solidarietà con l'U.R.S.S.

Ritorsione alle voci messe in circolazione dalle Potenze occidentali

Berlino, martedì sera.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* si occupa dei tentativi compiuti per turbare le buone relazioni fra la Germania e l'U.R.S.S. Essi rivelano — dice l'Agenzia — che le Potenze occidentali si trovano in gravi difficoltà, prive come sono della [illegible] dei popoli tradizionalmente ausiliari. Le Potenze che li hanno compiuti si sono sforzate in modo tanto importuno di far partecipare l'uno o l'altro di tali stati alla lotta, che questi hanno cominciato a diffidare.

Dopo il fallimento dei tentativi fatti per mesi di allineare l'U.R.S.S. sul loro fronte antitedesco, le Potenze occidentali hanno cercato il modo di mettere in forse il fatto riconosciuto dalle due Nazioni che il mantenimento della vecchia tradizionale concordia era il miglior mezzo per garantire il benessere dei due popoli.

La prima manovra è stata quella di pretendere che la Germania avrebbe inviato o lasciato transitare del materiale da guerra per la Finlandia. Allo scopo di rendere più efficace l'effetto di questa manovra, l'*Havas* ha asserito che con tale atteggiamento la Germania aveva voluto guadagnarsi la simpatia dei paesi nordici.

D'altra parte, il *Petit Parisien* diffonde da Ginevra la voce che il Reich desidera concludere la pace con le Potenze occidentali perchè l'Europa intera possa poi erigersi contro l'Unione sovietica.

«Secondo il desiderio di Londra e di Parigi — continua la *Corrispondenza* — tutti i Paesi neutrali dovrebbero costituire un fronte comune contro Berlino e Mosca. Per quanto concerne la Germania, Londra e Parigi svolgono tentativi di questo genere da anni, sistematicamente. Per quanto riguarda la Russia, l'attacco è cominciato solamente a Ginevra. Per non spingere il Reich e l'U.R.S.S. verso una solidarietà ancora più stretta, le Potenze occidentali sono del parere che si debba fare tutto il possibile per separare questi due Paesi per mezzo di calunnie. Ma le Potenze occidentali non s'accorgono che tutto il mondo si è reso conto da molto tempo che le loro macchinazioni hanno un solo scopo: quello di seminare la discordia fra i popoli».

Berlino e il Patto con la Russia nelle impressioni di un diplomatico nipponico

Tokio, martedì sera.

L'Ambasciatore del Giappone a Berlino, Oshima, giunto oggi a Tokio, ha dichiarato ai giornalisti che lo intervistavano che il Patto di non aggressione fra Berlino e Mosca è stato una conseguenza della situazione dell'Europa. Egli ha aggiunto di essere persuaso che l'atteggiamento della Germania nei confronti dell'Italia e del Giappone non è mutato.

Il Presidente della Turchia visita le fortificazioni al confine con la Russia

Istanbul, martedì sera.

Il Presidente della Repubblica è partito per Erzerum, alla frontiera russo-turca, per visitare le fortificazioni ed ispezionare le truppe. (Stefani).

ALLA CAMERA

Il Ministro degli Esteri pronuncerebbe il suo discorso sabato prossimo

S. E. Grandi commemorerà Costanzo Ciano nella riunione di giovedì

Roma, martedì sera.

Stamattina è stato distribuito a Montecitorio l'ordine del giorno dell'assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, convocata per giovedì 14 dicembre, alle ore 9 antimeridiane.

L'ordine del giorno reca soltanto: «Commemorazione di Costanzo Ciano, primo presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni».

Com'è stato già annunziato, dopo la commemorazione del Grande Scomparso, che sarà fatta dal nuovo Presidente della Camera, S. E. Grandi, la riunione verrà tolta in segno di lutto.

Molto probabilmente la Camera dei Fasci e delle Corporazioni tornerà a riunirsi nel pomeriggio di sabato 16 corrente per ascoltare l'attesissimo discorso di S. E. il Conte Galeazzo Ciano.

I richiamati alle armi e l'imposta sui celibi

Precise norme del Ministero delle Finanze sull'esenzione dal pagamento della tassa

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze ha ripreso in esame la questione del trattamento da usarsi, ai fini dell'imposta sui celibi, ai militari recentemente richiamati alle armi per speciale istruzione e per misure precauzionali. L'attenzione del Ministero si è particolarmente soffermata sulle condizioni dei più umili contribuenti che traggono i mezzi di sostentamento dal lavoro quotidiano e non posseggono beni di sorta. Per tale categoria non si ha dubbio che l'abbandono dell'ordinaria attività recide ogni fonte di entrata e crea ai contribuenti serio imbarazzo nell'assolvimento dell'imposta.

Ciò considerato, il Ministero ha ritenuto equo di prescrivere che nel caso di contribuenti richiamati alle armi a tempo determinato o in ogni caso per un periodo superiore ad un mese e che non rivestano il grado di ufficiale o sottufficiale e che non posseggano beni di sorta e ricavino i mezzi di vita dal lavoro, venga disposta la sospensione dell'iscrizione a ruolo a decorrere dalla rata successiva al giorno dell'avvenuto richiamo, sia per la quota fissa che per la quota integrativa di imposta sui celibi.

La tassazione sarà ripresa tornando a cessare lo stato di richiamo alle armi dal giorno successivo a quello del congedamento. La concessione è subordinata a seguito a richiesta degli interessati, dei loro congiunti, o di ufficio. Le quote di imposta già pagate non saranno in nessun caso rimborsate.

La partecipazione italiana alla Fiera di Lipsia

Roma, martedì sera.

Anche nel prossimo anno l'Istituto nazionale fascista per il commercio estero organizzerà la partecipazione collettiva italiana alla Fiera di Lipsia, che avrà luogo dal 3 all'8 marzo 1940-XVIII. Allo scopo di facilitare l'intervento dei produttori stessi, le spese di partecipazione saranno contenute nei più ristretti limiti e l'I.C.E. assumerà a suo completo carico, oltre alle spese generali, quelle riferentisi ai trasporti e all'assicurazione dei campioni da esporre.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il gas dei cunicoli sotterranei

Un servizio di autobus a metano

sostituirà le progettate filovie del centro

Il passaggio in via Roma e la nuova sistemazione di via Garibaldi

Questo del metano è argomento che, per le origini del gas così denominato, non si può approfondire senza cadere in un realismo di espressione il cui uso, se è consentito alla scienza e alle sue manifestazioni nel chiuso delle riviste specializzate, mal si presta alla divulgazione per i lettori e le lettrici di un grande quotidiano. Perchè in sostanza tale gas, come è noto, viene estratto dalle materie liquide delle fogne convogliate dal perenne decomporsi dell'alimentazione umana; e vien fatto di pensare che la celebre invettiva di Cambronne sul campo di Waterloo, a malgrado dei profondi rivolgimenti prodottisi in ogni ramo dello scibile e della vita da quell'epoca alla nostra, continua a mantenere tutto il suo curioso senso di spregiativa ilarità. Tuttavia anche i bimbi degli asili [illegible] oggi meglio di ieri l'assioma secondo il quale, in natura, nulla si crea e nulla si distrugge; onde nessuna meraviglia neppure dovrebbe aver trovato che ricava forza motrice dai detriti dell'intestino, e destinando alle coltivazioni le rimanenti materie inerti, libera i fiumi nei quali i rifiuti liquidi si riversano dal pericolo di malanni e di epidemie inerenti all'inquinamento delle acque.

Niente fili aerei

Torino sta per iniziare l'applicazione del progetto municipale approvato dal Duce, con la costruzione di uno stabilimento alla confluenza della Stura nel Po, dove si scarica il grande collettore delle fogne cittadine. Già su La Stampa di stamane abbiamo detto che il gas prodotto annualmente nello stabilimento mercè la raccolta dei rifiuti cloacali entro gigantesche vasche, e mercè la contemporanea azione chimica estruttrice, si aggirerà su un milione e mezzo di metri cubi equivalenti a un milione ottocento cinquantamila litri di benzina, ciò che significa circa cinquemila litri al giorno. Il risultato autarchico è quindi più che notevole. Esso troverà la sua prima applicazione agli autoinezzi municipali in aggiunta ai numerosi altri a trazione elettrica, in modo che il Comune dotera i suoi servizi pubblici di un nuovo poderoso complesso, atto, ove si rendano necessarie nuove limitazioni nel consumo della benzina, ad assicurare il normale svolgimento delle diverse attività.

Ma il metano servirà a scopi più vasti e più importanti. Anche i lettori di Stampa Sera sono stati a suo tempo informati del progetto preparato dalla Direzione della Azienda tranviaria per la trasformazione del servizio attuale sulla quarta e sesta linea, in servizio filoviario, con una diramazione, per la sesta linea, da piazza Bernini in via Giacomo Medici, fino alla estremità di questa nel centro dell'imponente quartiere che sta tra il corso Francia e il margine dell'altipiano sovrastante il Parco della Pellerina. Questo progetto è stato ora abbandonato. La guerra avendo indotto l'Italia fascista ad intensificare il suo sforzo autarchico per svincolarsi totalmente dalle potenze detentrici delle materie prime, il Podestà rilevò che non era consentaneo con una siffatta politica l'impiego nell'impianto delle nuove linee di materiale che, come il rame, è di provenienza straniera. D'altra parte per movimentare via Roma, le tre linee avrebbero dovuto avviarsi per piazza Castello nella elegantissima arteria. Forse allora la questione dei fili aerei, prospettata pure da parecchi nostri lettori. L'argomento aveva il suo peso, tanto che, abbinato a quello autarchico, valse a persuadere l'Autorità, come si è detto, a desistere dal proposito dell'introduzione delle filovie nelle zone centrali.

Realtà autarchica

Il camerata Bonino, che in questi primi tre mesi, o poco più, di attività podestarile, ha potuto rendersi perfetto conto del funzionamento di tutto l'organismo municipale e delle sue più urgenti necessità, dedicandovi un'opera assidua e instancabile, ha visto subito quali risorse avrebbe potuto ritrarre dal gas ricavato dai cunicoli della città, per il miglioramento dei mezzi di trasporto dei passeggeri all'interno. In linea di massima egli ha pertanto deciso di mettere allo studio un nuovo progetto che sostituirà le filovie con moderni autobus, azionati appunto a metano. Verosimilmente il progetto in parola nulla modificherà dell'itinerario già stabilito per il servizio filoviario, per cui, abolite le rotaie in via Garibaldi, in via Cibrario e in corso Francia, col ricupero di una non indifferente quantità di ferro, le due strade con via Giacomo Medici riunite in una sola dopo piazza Statuto, saranno percorse sino a Porta Nuova attraverso via Roma dagli autobus metanizzati.

Il passaggio degli automezzi in via Garibaldi, richiederà per essa una sistemazione diversa da quella compiuta nel breve tratto verso piazza Castello, e ciò in considerazione della larghezza dei carrozzoni che la dovranno percorrere. I marciapiedi saranno pertanto contenuti in limiti più modesti per lasciare maggior libertà di movimento alla carraia.

Così, mentre sta per sorgere la prima delle tre Biennali nazionali dell'Autarchia — grandioso coronamento della pertinace volontà di Piero Gazzotti — Torino si prepara ad anticipare una delle più interessanti realtà autarchiche, applicandola ai servizi pubblici con un esperimento che ancora una volta la porrà all'avanguardia del più aggiornato sviluppo nazionale.

f. o.

Il concorso alle borse di studio "Benito Mussolini,,

Il concorso a borse di studio «Benito Mussolini», bandito il 1o luglio del corrente anno, ha avuto termine. Dopo le selezioni effettuate dai Comandi G.I.L. di Gruppo Rionale e di Fascio, gli ammessi alle selezioni federali sono rimasti 24, di cui 3 Giovani Fascisti, 3 Giovani Fasciste, 4 Giovani Italiane, 5 Avanguardisti, 4 Balilla, 5 Piccole Italiane. I medesimi, in data 2 corr., sono stati sottoposti ad una prova di cultura, gli studenti; mentre gli operai sono stati invitati a produrre un capo d'opera, su tema di loro scelta.

Per le prove di cultura il Comando Federale ha dato i seguenti temi:

Per Balilla e Piccole Italiane: «Come avete partecipato alle festose accoglienze che la città di Torino ha tributato al Duce nella sua ultima visita nel maggio di quest'anno?».

Per Avanguardisti e Giovani Italiane: «Il Duce ha detto che — I giovani sono la speranza della Patria —. Che cosa intese dire con questa Sua affermazione? Quali sono le speranze che la Patria ripone in voi?».

Per Giovani Fascisti e Giovani Fasciste: «Che cosa vi ricorda il Covo di via Paolo da Cannobio, che fu la prima sede del Popolo d'Italia?».

I temi sono stati svolti con compiutezza di pensiero e con proprietà di linguaggio dalla totalità dei candidati. Il che dimostra la perfetta preparazione dei giovani organizzati. Per le esigenze del bando, dei concorrenti alle borse di studio «Benito Mussolini» ne sono stati scelti sei, uno per ciascuna categoria.

m. v.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

E' stato organizzato un apposito servizio per la rinnovazione o la vidimazione delle licenze e delle autorizzazioni di polizia. I titolari delle licenze di P. S. dovranno effettuare il versamento della tassa di concessione governativa direttamente all'Ufficio affitti e concessioni presso la R. Intendenza di Finanza, e presentarsi successivamente a Palazzo Cavour in uno dei giorni feriali fino al 30 dicembre, con i documenti da rinnovare. L'orario del servizio è il seguente: dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30.

Premiazione di alunni alle Scuole Officine Serali

Domenica 17 corr. alle ore 10, si svolgerà presso la sede delle Scuole Officine Serali — via Bidone 35 — presenti autorità e gerarchie, la premiazione degli allievi che maggiormente si distinsero nell'anno scolastico 1938-39-XVII. La cerimonia assume questo anno particolare importanza perchè verranno anche inaugurati i nuovi impianti della Scuola.

Dipinti di Achille Lega al Museo Civico

Il ministro Giuseppe Bottai, che era unito da affettuosa amicizia allo scomparso pittore Achille Lega, squadrista della Vigilia, ha voluto di recente offrire una rinnovata testimonianza della sua stima alla memoria del giovane artista romagnolo immaturamente perduto, disponendo l'acquisto per conto del Dicastero dell'Educazione Nazionale di cinque quadri tra i suoi più significativi. I cinque dipinti andranno ad arricchire la Galleria d'Arte Moderna di Roma e le Gallerie di Firenze e di Torino.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	29	19
MILANO	77	40	35

IL SOLE sorge domani alle 7,50; tramonta alle 16,47. - **LA LUNA** sorge alle 9,38; tramonta alle 19,38.

L'OROSCOPO DEL 12. — Felici configurazioni fra Mercurio e Giove e fra Venere e Marte ci promettono una giornata molto attiva in cui tutte le nostre imprese, sia d'interesse che d'amore, saranno compensate dal successo purchè si sappia impegnarci ogni nostra energia. La giornata sarà eccellente per iniziare un giusto processo e per presentarsi a personalità da cui si attendono favori, ma dalle 18 alle 20 non si dovrà operare perchè una influenza malefica di Saturno si ostacolerà.

MARIO SEGATO.

CONVOCAZIONI. — Giovedì 14 assemblea soci del C. A. I.

I SANTI DEL 13. — S. Lucia vergine martire; S. Giovanna Francesca Frémiot de Chantal ved.

FUNZIONI DEL 13. — Celebrazione della festa di S. Lucia: a S. Agnese ore 9 e 17,30; a S. Domenico: 10 Messa solenne; 17,45 panegirico detto dal P. Menale, benedizione pontificale; S. Francesco d'Assisi: 9 Messa con cappella del 65.mo; 17,30 discorso del P. Silvestro, benedizione. — S. Teresa: triduo alla B. Maria degli Angeli carmelitana: 17,30 rosario, predica, benedizione. — Cenacolo: 18 esercizi spirituali predicati dal P. Roberti S. J. per Salatrici A. d. F.

FIERE DEL 13. — Venaria, Bagnolo, Cera, Novello.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Disegni e acquerelli di Gandolfo.

IMPOSTE. — Entro il 18 pagare la terza rata.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 3,2
MINIMA	+ 1
Pressione barometrica	738,9
UMIDITÀ	86%

Natale di nozze

Centonovantanove pubblicazioni di matrimonio in un solo giorno

Quelli dei nostri lettori che hanno la buona ed interessante abitudine di scorrere anche le rubriche dello Stato Civile, avranno letto osservato che la lista delle «Pubblicazioni di matrimonio» era assai lunga, molto più del solito: essa conteneva precisamente 199 pubblicazioni, annunciava cioè che fra poco avremo 199 nuove coppie di sposi. Siccome le pubblicazioni vanno fatte almeno quindici giorni prima della celebrazione delle nozze, questi 199 matrimoni si avranno o la vigilia di Natale o nei giorni immediatamente successivi.

Le pubblicazioni di matrimonio in data del 10 dicembre portano dunque la celebrazione delle nozze al 28 dicembre. La cifra di 199 matrimoni per questa data è degna di rilievo. Sono 199 nuove famiglie che si fondano, sono 199 nuove fonti di vita che si aprono; sono un indice di sanità morale e di comprensione civica e sociale dato dal nostro popolo, educato e cosciente dei suoi doveri, dei suoi obblighi verso la vita e verso la Patria. Il lungo elenco dei nuovi sposi, come è naturale, mette in prima fila le coppie formate da operai ed operaie o casalinghe.

Oggi il Regime con le sue provvidenze matrimoniali a mezzo dei prestiti, con le saggie e generose disposizioni dei premi di nuzialità e di natalità, asseconda, facilita il desiderio e la tendenza voluta dalla stessa natura, dei matrimoni.

Le vacanze natalizie nelle Scuole

Per disposizione di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale in tutte le scuole — elementari, medie ed Università — le vacanze natalizie avranno inizio quest'anno il 22 corr., per protrarsi a tutto l'8 gennaio 1940. Il giorno 9 gennaio le lezioni saranno dunque regolarmente riprese in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

La festa di un Patrono della città

Al Santuario della Consolata sono venerate le spoglie mortali dell'abate Valerico di cui oggi la Diocesi di Torino celebra la festa. Egli è uno dei compatroni della città che protesse in tempi di epidemia.

L'abate Valerico successe a San Colombano nel convento di Bobbio, rinomato nella storia della cultura medioevale, e si distinse per la pietà e per molte altre virtù. Al suo altare si sono svolte solenni funzioni; stasera, alle ore 17, benedizione solenne.

La morte di Monsignor Giovanni Dalpozzo

La repentina scomparsa di Monsignor Giovanni Dalpozzo, Provicario generale e Vicario per i monasteri, è un grave lutto per la Diocesi di Torino ed ha suscitato vivo rimpianto in mezzo al Clero. Egli ne era una delle personalità; occupava cariche importanti e godeva molta stima per la sua pietà e la innata cortesia.

Aveva compiuto i corsi universitari ed erasi laureato in legge; ma la vocazione ecclesiastica lo indusse a rinunziare alla carriera civile. Godeva la fiducia del Cardinale Richelmy; fu, per qualche anno, rettore del Seminario di Alba; tornato a Torino fu nominato canonico del Duomo e Provicario generale.

Domani, alle ore 9, avranno luogo i suoi funerali.

A San Domenico

Domani, nella chiesa di S. Domenico, verrà onorata S. Lucia, la martire di Siracusa, la patrona della vista spirituale e della vista fisica. Alle ore 7 Messa con mottetti; alle ore 10 Messa solenne. Nel pomeriggio, alle ore 17,30 panegirico detto da P. Menale, O. P. e benedizione pontificale.

Due operai ustionati a Settimo

Colpiti accidentalmente alla faccia da una fiammata sprigionatasi da un apparecchio, mentre erano intenti al lavoro nello stabilimento Farmaceutico d'Italia a Settimo Torinese, i due operai Valso Giuseppe e Rosso Luigi, rispettivamente di 29 e di 30 anni ed entrambi residenti a Settimo, hanno riportato ustioni di secondo grado, con pericolo della vista. La Croce Verde ha provveduto a trasportarli con un'autoambulanza al nostro ospedale di San Vito, dove i due infortunati sono stati ricoverati.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati l'11 corr.:

Fornelli Luigi, muratore, **Nodari Fortuna**, domestica.
Merlone Noemi, meccanico, **Sangine Angiolina**, pettinatrice.
Versè Dante, telegrafista, **Bruono Veronica**, insegnante.
Amiotti Francesco, commercio, **Simonin Agnese**, operaia.
Lupieri Onerina, capitano R. A., **Gramaglia Maria**, agiata.
Casiagli Persso, operaio, **Pezzuto Iside**, operaia.
Violti Amedeo, autista, **Emma Angelina**, casalinga.
Benedetti Francesco, dolciere, **Guglielmi Candelora**, dolciera.
Tosali Ireneo, carabiniere R., **Brody Maria**, casalinga.
Magnetti Domenico, tranciatore, **Montarolli Giuseppina**, casalinga.
Pini Umberto, meccanico, **Longoni Erminia**, casalinga.
Mola Bruno, commerciante, **D'Oderico Elia**, casalinga.
Tamagnone Luigi, agente di cambio, **Bussi Elvira**, casalinga.
Santilippo Giovanni, professore, **Biancotti Bernardina**, professoressa.
Antonioli Raffaele, impiegato bancario, **Corio Camilla**, agiata.
Brighenti Secondo, 1.o motor. aviazione, **Boggio Elvira**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.: Revello Giorgio, Viera Luciana, Eisone Guido, Novara Luigia, Jonko Maria, Solaragione Giuseppe, Perlo Maddalena, Michelli Teodolinda, Scavuzzo Giuseppe, Rivelta Pier Giorgio, Marsano Emilia, Campiglia Silvana, Oddone Ugo, Anselmo Francamaria, Aggarelli Aldo, Ferraris Liliana, Canonon Elisabetta, Racchetto Maria, Durando Antellano, Di Munno Angelo, Uselini Giancarla, Boggo Luciana, Olivetti Laura, Re Enrico, Benedicenti Alberina, Orosipietro Carlo, Treves Guido, Venturino Giampiero, Rosino Maria, Saino Emilio, Baldi Elvio, Girando Giorgio, Cortese Anna.

Vita intima dei Musei

Tutti gli abitanti di un borgo radunati in alcuni scaffali

Come si documenta una discendenza - Il dono di Woronof - Il "reuccio,, di Testona e i suoi guerrieri - Un "caso,, unico al mondo

No, questa volta Nicoletti ed io non abbiamo creduto opportuno recarci a sorprendere la segreta vita di questo Museo annesso all'Istituto di Antropologia della Regia Università di Torino, visitandolo nottetempo. I maligni insinueranno che è stato per paura; noi affermeremo che ciò fu in quanto, da soli, non ci sarebbe stato possibile raccapezzarci tra così varia uniformità di oggetti esposti: millecinquecento crani umani, mille e più scheletri, cervelli a centinaia...

La visita

Un villaggio, una grossa borgata, insomma, radunati in pochi scaffali, in alcune sale. E poi ci sarebbe mancato il soffio vivificatore — di superba, altissima poesia della scienza — di colui che anima questo complesso mondo.

formato dalle congiungenti dell'asse frontale con quello della mandibola. Fra questi, poi, uno ve n'era che si distingueva per avere più accentuati tutti questi elementi.

Pari caratteristiche venivano inoltre scoperte tra i resti mortali disseppelliti da quello che era stato, cent'anni fa, il cimitero dell'Ospedale di Moncalieri.

Da tutto questo ecco sorgere, attraverso sempre la parola del sen. Marro, conferma alla teoria sulla «razza italica», vissuta e vivente nella nostra Penisola, razza ben definita, con caratteristiche di alta finezza, che si collega a quegli abitatori etruschi, i quali lasciarono da tempi precedenti a quelli di Roma segni speciosi di loro [illegible].

E la scena si anima nel tempo che fu, trova nel racconto dello studioso forma e colore: a Testona, fra il colle e il fiume, ecco accamparsi un'orda di barbari, ecco il combattimento, la comune sepoltura di vinti e vincitori, ecco, insomma, tutto un ignorato capitolo di storia prendere consistenza. In esso scienza e poesia si appaiano. Nel combattimento morì il capo, quegli che certamente su tutti sovrastava per ingegno, come cadde pure un fanciullo di cui tutto ignoriamo, se non l'età: dai sette agli otto anni.

Tornano alla memoria scene di altri tempi, di quando presso Testona si accampavano armati ricoperti di ferro, nomadi con i loro pesanti carri.

No, il suo cranio, che con gli altri si allinea in questa scansia, non è senza storia. La fantasia può giocare attorno alla sua breve vita e se una leggenda si scoprirà che narri d'un giovane reuccio, caduto trafitto nel fiore della sua fanciullezza da uno strale anonimo, guidato da un triste destino, noi crederemo a questa leggenda e l'attribuiremo a lui, al piccolo «reuccio di Testona».

La visita, intanto, continua. In altra sala sta una non breve serie di grandi vasi di spesso cristallo, ricoperti ognuno da una lastra circolare di vetro smerigliato. Un giatante li allinea in bell'ordine sul grande tavolo dell'anfiteatro e li scopre. In ciascuno sta, a bagno entro apposito preparato, un cervello.

Non avremmo avuto cioè la parola di Giovanni Marro, cui il recente laticlavio ha dato insigne premio d'una lunga, proficua fatica.

Perchè questo Museo vive di lui e per lui; che sa trarre, dall'arida materia di studio, oggi la sintesi scientifica d'una scoperta, domani la delicata sfumatura di sentimento, con la pari potenza che distingue il battere d'ala dell'alto ingegno.

E a tutto ciò lo studioso accoppia la squisita cortesia che ci fa accogliere ed accompagnare nei più gelosi recessi di questo suo regno.

E con noi venga il lettore.

Lunghi corridoi, un'aula ad anfiteatro, sale grigie ed uguali tutte, al di là delle spesse mura del vecchio edificio dell'Ospedale San Giovanni.

Qui si raccoglie quello che, un tempo, altro non doveva essere se non il materiale documentario per le annuali lezioni di antropologia e che ora è cresciuto a collezione fra le prime del mondo di tal genere.

Antropologia: cioè — nella traduzione letterale — lo studio dell'uomo; nella pratica l'esame approfondito di quelle caratteristiche che distinguono l'uomo dall'animale, un uomo da un altro, gli umani di oggi da quelli che vissero nei secoli andati...

Cioè lo studio di tutta questa umanità operante e pensante, con le sue radici nella notte dei secoli, con le sue branche nel globo intero.

La bella e la bestia. Ossia il divario tra la statua classica dal profilo perfetto e il selvaggio che reca ancora i segni di una umanità inferiore.

Un campo d'azione immenso, dal quale appunto vengono se — come qui è il caso — soccorra una mente coordinatrice, deduzioni a prima vista non pensabili per la pratica vita d'ogni giorno.

A Testona, è il Maestro che così ci narra, si scoprì tempo addietro una necropoli. Alcune decine di scheletri, armi, oggetti di oreficeria. L'esame degli archeologi disse trattarsi di materiale dell'alto Medioevo. I crani vennero qui. Alcune scatole ossee, semicalcinate dal tempo e dagli agenti chimici della terra.

I secoli passano...

Subito esse ebbero una classificazione che fu a più effetti capitale. Si scoprì difatti che alcuni di quei crani presentavano segno non dubbio di una razza superiore a quella cui erano appartenuti i titolari degli altri. Più fine il tessuto osseo, maggiore la capacità interna, più retto — e più era il carattere basilare — l'angolo facciale, cioè l'angolo

Due estremi

Sono tanti oggetti di studio, tutti hanno la loro storia. Per qualcuno basta il biglietto di provenienza, come per questo: «Dono del professor Woronof — parco zoologico di Grimaldi». E' il piccolo cervello di una grossa scimmia, è l'organo che denuncia, con la sua stessa scarsità, la capitale differenza che sbarra la strada all'animale, morfologicamente più prossimo all'uomo, perchè egli non superi la soglia, gli spirituali confini dell'umanità.

Ma quella piccola massa cerebrale ha cento involuzioni, ne ha tante e tante di più di quest'altra che reca l'indicazione «M. O. - Collegno» ed appartenente ad un povero essere — umano — che finì i suoi giorni nel frenocomio provinciale, esemplare tipico di idiota. Ed ecco i rapporti tra evoluzione cerebrale e capacità spirituali ampiamente dimostrati, ecco come la contropova dell'angolo facciale — tanto più acuto quanto minore è la forza intellettica — trovare conferma.

Tanto si è — ci spiega la nostra illustre guida — che i greci divinarono con l'arte quello che la scienza non aveva ancora saputo concretare; quando cioè vollero idealizzare il tipo perfetto della umanità per attribuirgli carattere divino, si costruirono un «tipo» irreale che fissarono nelle loro statue. Nacque così il famoso «profilo greco», nel quale si misura un angolo facciale di novanta gradi, che nella pratica non esistette mai: era il profilo del genio perfetto.

La rassegna continua. Anche quel tanto di macabro che sembrerebbe non potersi disgiungere da questi pezzi anatomici scompare. E' il fascino della scienza, della scoperta, che prende e soggioga, è il «gusto» del sapere che fa superare l'ostacolo.

Un caso classico, unico, forse, al mondo e che vale la scoperta di un elemento patologico e fisiologico di primissimo importanza.

Or sono circa 25 anni, da un paese della provincia l'autorità avviava a Collegno un essere che doveva trovare immediato ricovero. Il rapporto dei carabinieri, che narrava di certe sue violenze, confermava il referto medico di pericolosità «per sè e per gli altri». Era, costui, alto un metro e cinquantadue centimetri, portava baffi e barba, aveva il frasario di un depravato, agiva come un satiro brutale.

Accurata pulizia tra gli scaffali che ospitano tanti abitanti quanti ne può contare un grosso villaggio.

Lo Stato Civile indicava la sua età: meno di sei anni...

Un fenomeno, sì, un tristissimo fenomeno. E fu ricoverato.

Lo si dovette isolare. Nessuna cura valse a stroncare il male che lo minava, a ricondurre la sua mente sulla strada della ragione. La sindrome era «macrogenitosomia precoce», tale essendo l'esagerato sviluppo delle sue caratteristiche virili, la prognosi era quella d'una altrettanto precoce fine. E questa venne, nel 1919, dopo una più severa serie di attacchi epilettici, mentre il soggetto non aveva ancora dieci anni.

Il segreto della tragedia

Fu l'autopsia che svelò il segreto di tanta tragedia: un tumore alla base del cervello aveva provocato la disfunzione delle ghiandole a secrezione interna che presiedono sia all'accrescimento dello scheletro come alle funzioni genetiche. Tutto lo sviluppo s'era fatto precoce, con le conseguenze sopra dette. E, curiosità nel fenomeno, quell'essere che a 6 anni era un gigante, a venti — se fosse vissuto — sarebbe stato un nano. Infatti all'atto della morte si trovò che il suo scheletro era ormai del tutto ossificato, cioè nella impossibilità di crescere ulteriormente.

Ora quel cervello, con il suo tumore — non più grande di una ciliegia è qui, innanzi a noi. Freddo pezzo anatomico. Ma di qui, da questo povero ammasso di materia grigia, si sono tratte conclusioni che sono valse a dar sollievo a uomini malati. Come da tutto quanto ciò che ci circonda.

Ecco, perchè il macabro scompare. Perchè ci di sopra, al di là di questi pezzi anatomici è la scienza. La benefica scienza, che vede e guida, provvida sempre a favore dell'umanità sofferente. Conquistate buone degli uomini, per salire più oltre, verso il divino.

C. Oddone

Disegni di NICOLETTI

ALLA CORTE D'ASSISE

La condanna di un uxoricida

Pasquale Lattanzio, di 42 anni, nativo di Barletta e residente nella nostra città da anni, è marito di Agnese Baravalle, di 35 anni. Egli, benchè sposato da parecchi anni, era gelosissimo della moglie, la quale, stanca delle scenate che il marito quotidianamente le faceva, lo piantava ritornandosene dalla propria madre. Senonchè il Lattanzio aveva insistito, sia pure inutilmente, presso la moglie perchè questa ritornasse da lui. Incontratala il 5 dicembre dello scorso anno in via Breglio l'aggrediva alle spalle, sparandole otto colpi di rivoltella. La donna rimaneva in pericolo di vita per parecchio tempo e dalla lunga malattia le residuò una invalidità permanente. Rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise (Pres. comm. Ighina; P. G. comm. Lutri; Canc. cav. Del Re), dopo l'arringa del difensore avv. Porrone, pur essendo stata esclusa la premeditazione ed accordatogli il vizio parziale di mente, è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Pugno in un occhio guadagnato per istrada

Venendo stamane a Torino con un carretto, il manovale Giuseppe Tosatto fu Pietro, di 17 anni, residente nella frazione Ceretti del comune di Barbania, s'incontrava in via Borgaro con tale Francesco Vottero di Luigi, di 18 anni, residente a Ciriè in regione San Carlo. Tra i due, non si sa per quali motivi, si accese una lite, che il Vottero concludeva sferrando un pugno all'occhio sinistro del Tosatto.

Il giovane carrettiere investito a Mirafiori sempre in grave stato

Il carrettiere sedicenne Giacinto Caviglìasso di Giacomo, investito e ferito gravemente ieri da un autotreno in corso Stupinigi, all'altezza del cimitero di Mirafiori, ricoverato quindi all'Ospedale Mauriziano e sottoposto alla trapanazione del cranio, permane sempre in gravi condizioni. E' stato mantenuto l'arresto dei due autisti, i quali, come è stato pubblicato, dopo l'investimento, si erano dati alla fuga.

Urtato in via Roma da un'automobile

Transitando per via Roma, tale Giovanni Lodoli fu Guido, di 33 anni, abitante in corso IV Novembre 128, è stato investito dall'automobile n. 41660-TO, guidata da Bachman Ermanno. Ha riportato una contusione alla spalla destra, medicata al vecchio Ospedale San Giovanni e guaribile in 9 giorni.

Onorificenza

L'avvocato Ernesto Cassolo è stato con recente decreto di S. M. il Re Imperatore motu proprio nominato Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

STAMPA SERA

Seguendo la Cronaca

SI RICORDA....

alle gentili compratrici che i prezzi dimezzati della Casa del Bianco, di via Garibaldi 17 (Telerie — Biancheria — Tessuti — Tappeti — Tendaggi) vengono praticati soltanto per questa settimana.
Occorre quindi approfittarne!
Data l'affluenza di compratori verificatasi, si consiglia acquistare di preferenza al mattino.
Sempre palloncini ai bambini!
Consegna dei pacchi a domicilio

IL CIOCOL
in polvere è il nuovo grande prodotto autarchico che addiziona al cacao: latte, zucchero e malto.

IL CIOCOL
in polvere, sostituisce integralmente il cacao, è più nutriente ed assimilabile e costa meno.
Fabbriche Cioccolato Tancredi De-Coll' e C., Torino: Piazza Savoia 3

BACCHETTA
21 e 6 via Garibaldi
INIZIA
per fine anno
una grandiosa vendita
Pelletterie - Valigerie
Ombrelli - Guanti

Assolutamente Gratis
a richiesta spediamo il Ricettario illustrato con numerose ricette facili di riuscita certa, della
Gelatina di marzo «IDEAL»
C. Rebaudengo e Figli
via A. Peyron 6, Torino - T. 73-353

da BIANCHI per NATALE GIOCATTOLI e REGALI
Ricchissimi assortimenti e novità in entrambe le sezioni.
Una visita è molto divertente.
Via XX Settembre - Via Viotti.

NITOR
tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 126 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30.
Napoli: via Depretis 15-17.

RAMELLA
Le migliori stoffe per abiti da sera. Personale specializzato.
S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pietà

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Perino: corso Vittorio Eman. 56
(Portici vicino al Monumento)

BOTTEGA DEL CAFFÈ - v. Garibaldi 11
Cassette a premio Cinzano, Gancia, Stock, Panettoni Motta, Spedizioni

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Comp. d'operette Altavilla); ore 21,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar.
ALFIERI: ore 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami.
CARIGNANO: ore 21,15: Rivista goliardica: «Gioventù in aula».
ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se fossi podestà!» di Celso Maria Pascini.
MAFFEI: Ca Riv. Testa: ore 17 e ore 21,30: «Ca il tipo che fa per voi».

PRINCIPE DANZE - Via Gioda 13
Ogni giorno alle 17 e 21 trattenim. Nuovo debutto orchestra Chiocchio

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Gabin). Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,20 circa.
AMBROSIO: «Napoleone e Giuseppina Beauharnais» Pierre Blanchar.
CORSO: «Capitano» con Hans Albers, Hilde Sessak, Charlotte Susa.
AUGUSTUS: «Abuna Messias» Pilotto
CHIARELLA: «L'isola delle vedove» e «Ca e Bela-Sill and Bill», Prezzi pop.
SALSO: «Ultimatum di mezzanotte» R. Cromwell, N. Berry. Ultimo giorno.
STATUTO: «Piccolo hôtel» (drammatico) e «Asso piglia tutto» (Temple). Ultimo.
ALPI: Il caso del giurato Morestan.
NAZIONALE: «Arriva il campione».
MAFFEI: Primo amore e Comp. Testa.
MASSIMO: Ultima giovinezza (Raimu) e Felicita Colombo (Galli, Falconi).
ELISEO: «Battiamo». Ultimo giorno.
COLOSSEO: «I cani in cerca di padrone» (Darrieux) e «Il colpevole». L. 1
TORINESE: «L'ultimo volo» e [illegible].
C. ALBERTO: Scuola Corte Gran Kan
ADUA: «Serata tragica» e Varietà.
RADIUM: «Mistero dei due volti». Var.
Regina: Sposiamoci le otto. Fernandel.
PORTA NUOVA 3 films: «Piccoli naufraghi» e «Si fa così» (dalle ore 10)
PRINCIPE: «Il tesoro dei tropici».
SAVOIA: ore 15: Fuoco a mezzanotte.
REX: «Il Principe di Kalend» il capolavoro di Julien Duvivier.

Imminente al CORSO
L'eredità in corsa
elettrizzante film umoristico e paradossale, animato da un fuoco di fila di trovate comicissime e interpretato con fantastico brio da
GANDUSIO, VIARISIO, CESERI
Clara Calamai.
Edis. Panorama-Tiberia-Sangraf.

Nazionale: FERNANDEL
in «Arriva il campione».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane alle ore una, munita dei Conforti Religiosi, raggiungeva in cielo l'adorato Silvio

Gullino Maddalena-Rostagno
di anni 60

Affranti dal dolore ne danno partecipazione il marito **Luigi Gullino**, i figli **Antonina, Augusto, Giovanni e Mario**; la sorella **Margherita** in **Rualla** e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Lagnasco mercoledì mattina alle ore 9,30.

Lagnasco, 11 dicembre 1939-XVIII.

(Tipografia C. Richard - Saluzzo)

MEMENTO

Giovedì 14 Dicembre nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle 11 in memoria del compianto **GIOVANNI DURANDO**. La sorella ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. 93766

Centomila lire in un Panettone
Motta
PANETTONI
Milano

PASTIGLIA GOLIA
RIFIUTATE LE IMITAZIONI
STELLAVERDE
GOLIA
DEPOSITATA
DAVIDE CAREMOLI
MILANO

CHERRY BRANDY
LUXARDO

FERROVIE DELLO STATO
SPORT della NEVE
BIGLIETTI FESTIVI
ENTRO UN RAGGIO DI 500 Km.
50%
RIDUZIONE INDIVIDUALE
70%
PER ALMENO 5 PERSONE
PARTENZA dalle ore zero del giorno precedente il festivo alle ore 24 del giorno festivo
RITORNO dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno seguente
RIDUZIONE DEL 50%
DAL 20 DICEMBRE AL 20 FEBBRAIO PER VIAGGI INDIVIDUALI E SOGGIORNI DA 6 A 60 GIORNI NELLE PRINCIPALI LOCALITÀ

VITA SEGRETA DEI CONVENTI

Oltre la soglia della clausura nella Certosa di Pavia

(DAL NOSTRO INVIATO)

CERTOSA DI PAVIA, dicembre.

— Volete vedere i quadri, la biblioteca? Siete un turista?

— No, pellegrino, — risposi.

Il Frate bianco sorrise, mi fece cenno di entrare.

— Pellegrino — ripeteva, e scuoteva la testa — come volete. Vado a chiamare il Padre Procuratore; accomodatevi qui.

Pensai che in un secolo come questo accade persino che questa grande parola: pellegrino, sia trovata strana proprio sulla soglia di un monastero. Il mio viaggio nella vita segreta dei Conventi incominciò dalla Certosa di Pavia, così. Luogo stupendo e celebre, nel quale — da quando nel 1396 Gian Galeazzo Visconti ne pose la prima pietra perchè ricordasse la dolce sua sposa Caterina — per quattro secoli artisti di tutte le arti profusero tesori, ed oggi la Certosa si presenta come uno dei più ricchi musei del mondo. [illegible]

Duecentomila visitatori

La profonda poesia della Certosa bisogna andarla a cercare in quella parte del Convento dove i Certosini [illegible]

Silenzio perpetuo

[illegible]

gile silenziose soglie dei Certosini dove... [illegible]

— Padre Ugo Ciorìdi — il Procuratore si presentò: — Buon giorno.

[illegible]

Vegetariani e longevi

Non mangiano mai carne. [illegible]

Padre Ugo Ciorìdi il Procuratore della Certosa

Troppo facile è la rinuncia [illegible]

Nel vasto chiostro interno della Certosa

Ogni senso e non soltanto l'udito, [illegible] che Beethoven era sordo.

[illegible]

300 in tutto il mondo!

I certosini arrivarono ad essere [illegible] soprattutto il loro prestigio che dai più li fa ritenere come l'Ordine eletto, il più aristocratico. Man mano che sono cresciuti gli allettamenti della vita terrena, sono diminuite le vocazioni per questo Ordine di asceti dalle dure penitenze e dalle lunghe preghiere, dal rigoroso silenzio e dalla grande solitudine.

Pensate: 300 soltanto in tutto il mondo! E si potrebbe pensare che fra questi 300 dovessero essere maggioranza le vocazioni dei cristiani più poveri, più umili, di coloro cioè i quali hanno avuto tanto poco dalla vita, che meno sarà pesante qualsiasi rinuncia. Invece, soltanto un 10 per cento dei certosini proviene da famiglie contadine ed operaie, il 90 per cento ha origine in famiglie nobili o largamente abbienti. Il contrario di quel che accade in quasi tutti gli altri Ordini religiosi, eccezione fatta per i Gesuiti. Alla Certosa, passando davanti ad un orticello vidi la candida figura di un Padre che stava frantumando con la zappa certe grosse zolle. Quel Frate doveva essere molto vecchio, eppure il suo colpo era vigoroso e preciso.

— Padre Emanuele — mi disse Frate Pietro, e poi, sottovoce: — Nel mondo era un gran personaggio.

Vocazione divina

Padre Emanuele, 60 anni fa, nel mondo, era il Conte di Parigi. Aveva vent'anni, era l'Erede del trono di Francia in un tempo nel quale i francesi era più per i gigli che per il berretto frigio, aveva un patrimonio vistoso, castelli fastosi, ardenti cavalli; il sorriso delle donne più belle d'Europa lusingava il discendente diretto dei grandi Luigi. Ed un giorno, quel giovanotto si presentò alla Certosa di Grenoble, domandò di essere ammesso al noviziato. Una vita religiosa irreprensibile. Ogni volta che parla, dieci dodici volte in un anno poichè non esce quasi mai dalla sua cella e dal suo orto, incanta i Fratelli per la sua infinita bontà. Fra i certosini che io vidi c'era un Principe di Resuttano, un Marchese di Savaedra, un Duca di... Di? I buoni frati non se lo ricordavano più, e domandarglielo non era possibile. Su 300 certosini, 14 principi, 8 duchi, 11 marchesi, 10 o 12 conti, 1 visconte, 1 lord, 50 baroni e 1 Grande di Spagna, almeno 32 gentiluomini di nobiltà stemmata. Li ha portati alla solitudine, al silenzio, alla parca mensa, alle dure preghiere notturne, alle segrete penitenze, che cosa? Infelici passioni amorose? Situazioni patrimoniali rovinose? Stanchezza di un vivere troppo vorticoso? No. L'86 per cento dei certosini sono entrati nell'Ordine fanciulli, quando nè l'amore nè la vita avevano potuto stancarli o deluderli. Il 72 o 74 per cento potrebbe ancor oggi essere titolare di cospicue ricchezze personali.

E allora forse è vero quel che mi diceva Padre Ugo:

— Non si entra nella Certose per una causa terrena, ma per una vocazione divina. E forse nessuno come noi si considera di passaggio in questo mondo.

Era un chiaro mattino, quando mi parlava di queste cose. E noi due eravamo arrivati sino ad un campo verde, un sito discreto fra cipressi e cinture di bosso, in mezzo al quale stava una grande croce. E tutto il luogo era segnato a scomparti rettangolari. Su alcuni, su tre, una piccola croce di legno segnava un tumulo. Padre Ugo mi diceva che la Regola certosina vuole che quando un Frate muore, la Comunità faccia festa: quel giorno è lecita la refezione in comune, lecito rompere il silenzio, la cucina arricchisce di un dolce e di un liquore la lista delle vivande. Tutti parlano del morto come di uno che stia facendo un lungo bellissimo viaggio. E quando è l'ora lo accompagnano fra canti profondi e giubilanti preghiere sino all'angolo della Certosa che egli stesso si è scelto, e dove viene interrato senza che alcun segno, nè il nome, nè un numero lo distingueno.

Padre Ugo diceva:

— E fra quei due abeti andrò io.

Nella sua voce non c'era tristezza. [illegible]

Attilio Crepas

(Continua).

(1) Il articolo di questo servizio è stato pubblicato il 9 corrente).

L'Inghilterra usufruirebbe di una base navale nella Terra del Fuoco

Aerei britannici presi a fucilate nel Cile - Una Nota di Santiago a Buenos Aires

Buenos Aires, martedì matt.

(S.I.A.) — La stampa argentina denuncia che navi da guerra e aerei inglesi [illegible] Terra del Fuoco. [illegible] per un'azione concorde.

Secondo il giornale argentino El Pampero, gli inglesi avrebbero stabilito, in barba alla neutralità delle due Nazioni, basi di operazioni in diversi punti strategici della costa Argentina e Cilena. Le isole situate tra le due coste oceaniche servirebbero alle navi inglesi per potere facilmente passare dalle acque dell'Atlantico a quelle del Pacifico. Finora sarebbe stata individuata come base Porto Natale.

Un delegato speciale di Helsinki inviato negli Stati Uniti

Helsinki, martedì sera.

Il Governo finlandese ha deciso d'inviare un suo delegato speciale negli Stati Uniti, munito di poteri eccezionali, per risolvere tutti i problemi finanziari che verosimilmente sorgeranno tra i due Paesi in conseguenza dell'attuale situazione politico-militare

ULTIME — STAMPA SERA

La linea aerea transatlantica italiana

I primi voli avranno inizio il 22 dicembre

I carichi postali raggiungeranno Roma e Rio de Janeiro il giorno di Natale - Tre milioni di lettere all'anno

Roma, martedì sera.

La linea Roma-America del Sud si inaugurerà — limitatamente pare al servizio Roma-Rio de Janeiro — il ventidue dicembre prossimo. In quel giorno cominceranno i voli regolari. Essi saranno [illegible] presi simultaneamente da Roma e da Rio con carico soltanto postale e simultaneamente approderanno a Rio ed a Roma il 25 dicembre, giorno di Natale, nelle prime ore del pomeriggio.

Tre giorni per collegare l'Italia al Brasile.

L'importanza del servizio aereo Europa-Sudamerica, scrive la Italpress, si rileva dalle seguenti cifre che si riferiscono al traffico della corrispondenza avvenuto tra i due Continenti negli scorsi anni via aerea. Nel 1936 la corrispondenza trasportata con gli aerei risultò di un peso di 20 tonnellate, nel 1937 la cifra aumentò a 27 tonnellate e nel 1938 la posta toccò la cifra di 34 tonnellate, il che significa un totale di circa tre milioni di lettere, trasportate in un anno. Il traffico postale continuò a progredire fino allo scoppio del conflitto europeo di quest'anno, passando da una media settimanale di 1200 kg. riscontrata nel 1938, ad una media di 1800 kg. raggiunta a tutto l'agosto scorso. Il successo delle linee aeree con il Sudamerica non passò inosservato alle due Compagnie francese e tedesca che prima esercivano la linea, ora abbandonata. Infatti esse avevano iniziato gli studi per intensificare il servizio raddoppiando le corse settimanali. Inoltre esse si proponevano di istituire il servizio passeggeri, la « Air France » impiegando una flotta di cinque idrovolanti, per la capacità di otto passeggeri, e la « Lufthansa » contava di realizzare il trasporto di persone a mezzo di una flotta di apparecchi Junkers.

Battaglia incruenta intorno al nome d'una strada

Parigi, martedì sera.

I consiglieri municipali di Parigi hanno tentato stamattina un piccolo colpo di Stato che è riuscito soltanto a metà. Hanno tentato cioè di modificare la frontiera dell'Europa all'interno del perimetro di Parigi. In segno di protesta contro l'aggressione sovietica e di simpatia verso la nazione finlandese. Siccome quanto è stato detto sopra avrà sicuramente fatto arcuare ad ogni lettore le sopracciglia, ecco la spiegazione dell'enigma. Parigi comporta un numero infinito di strade che naturalmente recano tutte un nome. Esaurito quello degli eroi indigeni e stranieri, dei benefattori, dei filantropi, degli artisti, ecc., che appellativo [illegible] altre che rimanevano?

Tale problema venne risolto parzialmente a suo tempo dando ad un certo numero di esse il nome delle capitali europee e di nazioni di altri continenti. Si notano così a Parigi una via di Roma, una via di Madrid, una via di Bucarest, e via dicendo. C'è anche, s'intende, una via di [illegible]. E' essa per l'appunto che stamane ha dato origine al colpo di stato di cui si discorre. Un certo numero di consiglieri voleva difatti sbattezzaria e ribattezzarla chiamandola via di Helsinki. Questa manifestazione platonica ed inoffensiva non ha avuto tuttavia esito perchè quei bollenti spiriti come spesso accade loro, avevano fatto i conti senza l'oste, nel caso specifico senza pensare ai rappresentanti degli abitanti della strada moscovita, ai quali il cambiamento avrebbe arrecato un numero ragguardevole di seccature. Come conclusione si è dato perciò il nome di via di Helsinki ad una strada nuova ed ancora vergine di nominativo.

NELLE CUCCETTE

Marinai di uno dei battelli armati di sorveglianza nel Mare del Nord, allungati nelle cuccette durante le ore di riposo.

EUROPA 1940

La "coscienza mondiale,,

Offerte di simpatia - La Russia e le vie del mare - Voroscilof ed Alessandro - Pavidità o coraggio?

Berna, martedì sera.

La Finlandia ha fatto appello a Ginevra alla coscienza mondiale: « Tutti i Paesi della Terra assisteranno senza muoversi allo spettacolo della Finlandia lentamente divorata; non possono far altro che offerte di simpatia? ».

Ieri, alla seduta plenaria, il delegato di Helsinki ha chiuso il suo discorso all'illustre Assemblea con le seguenti parole: « Signori, fate il vostro dovere... ».

Ingenui finlandesi, così ancora credono alla coscienza mondiale. Invece, inglesi e francesi affermano: abbiamo già di fronte i tedeschi, duri nemici da vincere; e Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda e Belgio raccomandano: prudenza ci vuole. I turchi ed ancor meno i romeni vogliono storie con i russi; i lettoni, i lituani e gli estoni sono assenti.

I leoni di Ginevra hanno più inviato un telegramma urgente a Mosca. Ai finlandesi non rimane altra sorte che battersi e morire; salveranno l'onore e forse, a più lontana scadenza, l'avvenire.

* *

La Russia cerca le vie libere del mare. Le strade — scrivono i giornali svizzeri — sono segnate: le coste nordiche della Norvegia sull'Oceano Artico, i Dardanelli sul Mediterraneo, infine il Golfo Persico e l'Oceano Indiano.

La prima è la più facile, la strada sulla quale incontrerebbe minor difficoltà. La seconda è poco consigliabile. L'esperienza spagnola ha insegnato a Mosca che il clima mediterraneo non si confà al temperamento russo. La terza è la strada di Alessandro.

Se ne parla con insistenza anche in Germania: vi ha dedicato un articolo il Voelkischer Beobachter. *I russi, attraverso l'Asia, dovrebbero raggiungere l'India e colpire al cuore l'Inghilterra. Che valore avrebbero ancora Gibilterra, Suez, i Dardanelli?*

Si tratta di una gigantesca e romantica impresa, ma è poco probabile che tenti Stalin. L'esperienza finlandese non è tale da aumentare la sua fiducia nell'esercito. Le armate sovietiche possono appena tentare aggressioni contro vicini più deboli nel settore europeo, il meglio organizzato per i trasporti. Voroscilof non seguirà le orme d'Alessandro.

* *

Non è per il timore dell'invasione dell'India che la Gran Bretagna — secondo i giornali elvetici — sembra decisa a non rompere con la Russia, diverse sono le preoccupazioni.

Londra spera che tra Germania e Russia sorga una ragione di aperto conflitto e non vuole trasformare un'amicizia in alleanza. Londra conta, anche a Mosca, di acquistare materie prime in contanti per ridurre i rifornimenti tedeschi; infine teme che i cento sottomarini sovietici possano aggravare la sua situazione sul mare.

Il calcolo franco-inglese è il seguente: la carta decisiva per noi è la vittoria sui tedeschi; tutto il resto ha un'importanza secondaria. Dimenticano che non soltanto i calcoli ma l'audacia ed il coraggio sono, in guerra, i fattori della vittoria.

* *

Esistevano una volta in Europa alcuni Paesi ricchi e felici: l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia. Tranne l'episodio del 1864 per la Danimarca, gli altri, dai tempi di Napoleone, erano stati risparmiati dalla guerra; anzi, le guerre degli altri avevano ancora aumentato la loro ricchezza. Ora un vento di tempesta già soffia sulle loro teste che oscillano tra la pavidità ed il coraggio.

* *

Questa guerra pare statica, senza avvenimenti. Eppure gli orecchi più attenti, odono agitarsi forze inquiete che prenderanno forma in primavera. Poche rose fioriranno in aprile.

IN BOCCA AL LUPO

Va a vendere della merce nella Ditta dove è stata rubata

Milano, martedì sera.

Due dipendenti delle Officine Meccaniche Innocenti, tali Antonio Curotti di Giovanni, e Francesco Ginosa di Pasquale, erano riusciti ad asportare merci che tale Pietro Rossi fu Achille, aveva acquistato, presentandosi poi alla ditta di ferramenta Luigi Silvestri per rivenderle. Il Rossi era andato in bocca al lupo perchè la ditta Silvestri riconobbe che quel materiale era di sua produzione non solo, ma da essa fornito alle Officine Innocenti per la lavorazione.

Nel luglio scorso i tre venivano condannati per correità in furto continuato a due anni e due mesi di reclusione ciascuno. Contro la sentenza appellarono gli imputati sostenendo che il Rossi non poteva essere ritenuto nè correo nè istigatore del furto, ma semplicemente ricettatore.

Il nuovo processo si è svolto davanti alla 7ª Sezione della Corte, la quale ha ritenuto il Rossi colpevole di sola ricettazione, riducendogli la pena a sei mesi di reclusione e conseguentemente ha escluso per gli altri due l'aggravante del numero delle persone ritenendoli colpevoli solamente di furto commesso con abuso di fiducia, riducendo così la pena per entrambi ad otto mesi di reclusione ed accordando i benefici di legge per cui tutti gli imputati sono stati scarcerati.

Delinquente arrestato

VERBANIA. — I carabinieri di Orta San Giulio hanno potuto assicurare alla giustizia il pericolosissimo pregiudicato Lazzaro Ceriani, il cui certificato penale reca venticinque condanne per reati contro la proprietà, che da qualche mese operava in regione di Agrano compiendo razzie nei pollai e... visitando case e cantine.

Due violenti incendi nelle campagne bustesi

Danni per parecchie decine di migliaia di lire

Busto Arsizio, martedì sera.

Due violenti incendi, a breve distanza l'uno dall'altro, hanno richiesto l'opera dei vigili del fuoco bustesi. A Fagnano Olona il fuoco si sviluppava prima in un fienile di Giuseppe Fontana fu Giuseppe, estendendosi poi agli stabili di Luigi e Giovanni Fontana fu Gaudenzio e di Luigi Colombo fu Antonio. Le fiamme avevano avviluppato alte cataste di fieno ed i vigili furono costretti a rimuovere oltre duecento quintali di foraggi per evitare che il fuoco raggiungesse vicini fabbricati. Sono andati distrutti porticati, stalle, depositi di foraggi, attrezzi, ecc. per un danno imprecisato che si fa ammontare a parecchie decine di migliaia di lire.

Dopo poche ore i vigili bustesi venivano chiamati ad Arconate, ove il fuoco aveva invaso un gruppo di rustici di proprietà di Eugenio Clivio ed Ambrogio Clivio fu Luigi, Beniamino Monticelli, Luigi Bottini e Cesare Pisoni. Solo dopo parecchie ore di lavoro il sinistro era domato. Sono andate distrutte stalle, cascine, porticati, locali di abitazione, oltre cinquecento quintali di fieno, paglia, legname, un rilevante quantitativo di grano, attrezzi, ecc. per un danno complessivo di circa centomila lire.

Presa da capogiro cade su un braciere

e muore poco dopo per ustioni

Vercelli, martedì sera.

Una triste fine ha fatto sui monti di Orlongo, nella Valsesia, la ottantenne Margherita Lanari fu Giovanni. La donna, recatasi a raccogliere castagne aveva acceso un fuoco per riscaldarsi. Accoccolatasi vicino al fuoco la poveretta, colta da capogiro, rotolava sul braciere, riportando gravi ustioni. Rinvenuta dallo svenimento, riusciva a rialzarsi e ad avviarsi verso casa, soccorsa per via dal marito, Giuseppe Zenone, che subito chiamava un sanitario. Ma ogni soccorso doveva riuscire vano. In seguito alle gravi ustioni la poveretta cessava di vivere.

Un benefattore commemorato dal senatore Rossini a Novara

Novara, martedì sera.

Stamane, al nostro ospidale maggiore si è svolta la solenne cerimonia della inaugurazione d'un busto in marmo e di una lapide alla memoria del compianto comm. avv. Basilio Calderini, che fu per molti anni presidente della Deputazione Provinciale, il quale ha legato una cospicua somma a beneficio del nostro grande istituto ospedaliero. Erano presenti, con il presidente dell'Amministrazione, senatore Aldo Rossini, S. E. il Prefetto, il Federale, il vice-Podestà ed il genero del donatore comm. Crespi. Il senatore Rossini, con elevate parole, ha rievocato la bella figura del comm. Calderini, quale amministratore e benefattore.

Mille appartamenti per gli operai di Brescia

Brescia, martedì sera.

In una riunione svoltasi sotto la presidenza del Prefetto, presente il Federale ed il Podestà, gl'ingegneri bresciani hanno deliberato la costruzione di 810 appartamenti per gli operai. Gli enti pubblici costruiranno alla loro volta duecento appartamenti popolari.

Un morto e un ferito in una sciagura stradale

Bergamo, martedì sera.

A Seriate è avvenuto un grave incidente motociclistico. Una moto, guidata da Francesco Capretti, di 34 anni, con a bordo la moglie Angelina Belotti, di 31 anni, proveniente da Castelli Calepio, giunta ad una curva, a causa delle condizioni sdrucciolevoli della strada, slittava rovesciandosi. Nel ribaltamento la donna finiva schiacciata sotto la macchina da cui veniva estratta in gravi condizioni. Infatti poche ore dopo decedeva per le gravi lesioni interne riportate. Il Capretti se la cavava invece con la frattura della tibia destra.

Furto sacrilego

VERBANIA. — Ignoti ladri sono penetrati nella chiesa di Santa Maria, ad Omegna, scassinando una cassetta per la raccolta delle elemosine ed impossessandosi del contenuto.

PASSATEMPI

SALTO DI CAVALLO

			O	A			
	T	S	R	O	R	L	
	O	D	A	D	B	S	
E	E	O	A	I	C	E	U
N	N	P	E	C	N	L	O
I	Q	■	D	U	■	T	T
	Z	A	A	E	I	R	
U	D	D	Q	A	D	S	A
I	E	O	L	I	G	R	E
		M	E	O	I		

Partendo dalla casella messa in evidenza colla lettera maiuscola, procedere conformemente al movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi e passando una sola volta per ogni casella riunire le lettere con un tratto in modo da ricostruire, mediante la formazione di un disegno simmetrico, « un'apostrofe classica, definizione dell'Ave Maria ».

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Logogrifo acrostico:

Sciarada: Indo + Siria Industria

FALDA
INDIA
NAIADI
LINDA
ALAND
NAJA
DIANA
IFINA
AIDA

Frin

La novella a corto metraggio

La capra motorizzata

Il sergente Otto Kraus fu punito a causa precisamente delle ultime due righe del rapportino giornaliero n. 47, quella che incominciava così: « Il plotone motorizzato, alle dipendenze del sottoscritto, all'ingresso del paese catturò sei prigionieri ed una capra... ». I dispiaceri del sergente incominciarono appunto con quella capra nemica, dura, recalcitrante, con due occhi rotondi tagliati dalla pupilla verticale sempre atterriti come quelli di un cavallo a dondolo, che un soldato condusse alla sua presenza tirando per il barbazzo.

« Carne fresca... carne fresca... signor sergente! ». Ma, poichè di carne appena macellata ve ne era ancora un buon quantitativo nel furgoncino frigorifero e la riserva in scatola era ancora intatta sotto ogni sedile, il sergente Kraus decise d'autorità di risparmiare per il momento la capra del nemico, riservandola per giorni più tristi in cui veramente i suoi soldati avessero sentito la necessità di un buon arrosto alla baionetta.

« Piuttosto la si potrebbe tenere per il latte », disse giudiziosamente. Così il capitale fu risparmiato in considerazione dei frutti e l'idea di quel latte caldo da bersi a turno ogni mattina rallegrò la compagnia per tutto il giorno. « Per il latte, per il latte... benissimo sergente! », dicevano i soldati. Nelle ore di riposo portavano la capra a pascolare, durante il rancio le offrivano i cavoli cotti della minestra, se la passavano a turno, durante le marce, scavalcandola sulle braccia da una motocarrozzetta all'altra.

Così ben curato, il capitale non mancò di rendere i suoi frutti e la nuova recluta incominciò a spingere di sotto due acute protuberanze che, in un paio di giorni, divennero due rigogliosi palloni pieni di promesse. « Ce ne sarà un cinque litri, almeno... », giudicò il sergente Kraus misurando quella cubatura a spanne e facendo dei rapidi calcoli mentali « avanti ragazzi, uno si butti sotto per la mungitura! ». Nessun volontario. Per la prima volta durante la guerra, un ordine del sergente Kraus non fu eseguito. Tutta gente che non sapeva come accostare due mammelle di capra; se non con le pinze e con la chiave a vite. Uno era meccanico, l'altro tornitore, l'altro rifinitore, l'altro ingegnere, l'altro verniciatore, ecc. « Nessun contadino tra di voi! nessuno che sappia come si mungo una capra!... ». Nessuno.

« Al diavolo! voglio provare ad aprire questa cassaforte! », disse Kraus, non sapendo che si preparava a fare una cosa ridicola davanti a tutti i suoi subalterni e di fronte a chi per sempre metà della sua autorità. Si fece dare uno sgabello, si lavò le mani come aveva visto fare da una bella ragazza in un film dove l'azione si svolgeva in una fattoria modello, si sedette sullo sgabello con un secchiello fra le gambe ed incominciò a fare come quella ragazza: su e giù, su e giù, premendo dolcemente, fortemente, dolcemente, fortemente, dall'alto al basso, un po' l'uno un po' l'altro...

« Tirate, sergente!... non vi resteranno mica in mano! ». Nemmeno una goccia. Nemmeno un gorgoglio interno. Nulla. « Provate ancora, sergente! fate conto che siano di gomma... ». Nulla. La capra non belò, non saltellò, non rovesciò il sergente Kraus a terra con una cornata come tutti i suoi soldati aspettavano. Nulla. Una semplice resistenza passiva che desautorò a turno tutti i graduati della compagnia. « Accidenti! — continuava a borbottare Kraus, non esserci neanche uno stupido contadino fra di noi! tutti istruiti in questa compagnia... », ed intanto gli piaceva di ricordare piuttosto lo scollo nudo di quella bella ragazza del film invece che il movimento delle sue mani. « Quella ci vorrebbe, in questo momento... ». Dopo quattro giorni le due sporgenze della capra erano due paonazzi palloni, venati di rosso, pronti a scoppiare. Dopo sei, la capra morì per eccesso di latte.

Fu allora che il sergente Otto Kraus, ancora infuriato per quella morte che lo defraudava del capitale conquistato ed insieme degli interessi, scrisse il suo rapporto sulla cattura dei prigionieri e della capra e terminò dicendo che, poichè le compagnie motorizzate giungono per prime nelle terre abbandonate dai contadini, sembravagli utile munire ogni compagnia di uno specialista agricolo che sapesse raccogliere i frutti che le cascine, tempestivamente abbandonate, offrono a chi è pratico delle cose della campagna e non soltanto di motori. Sembrò al sergente Otto Kraus di avere pensato e scritto una cosa giusta, invece, gli arrivò per fonogramma un rimprovero per « scarso spirito di corpo ». Glie lo portò un soldato che puzzava di olio e di benzina come un'autorimessa.

Michele Cer.

STAMPA SERA **SPORT**

Evoluzione in campo ciclistico

Lo schieramento industriale

sarà controllato dalla Federazione

Affermazione di principio più che regolamentazione perfetta - Un gioco di bussolotti che va evitato - Occorre agire con mano prudente, ma ferma

Con riferimento al lavoro compiuto dal Direttorio della F. C. I. nella sua ultima seduta dissi altra volta che ad esso plaudivo a piene mani. Non tanto per le norme che erano state fissate, quanto per i principi che erano stati affermati. E ho, credo, dimostrato, a proposito del «gregarismo», che, se ottimo era il proposito dichiarato di farlo scomparire, non altrettanto efficaci erano i mezzi escogitati allo scopo, essendo mantenute quelle condizioni di fatto che il brutto sistema crea e alimenta (cioè le competizioni in più prove) e, quindi, la generalizzazione a tutta la stagione dei criteri inerenti alle corse a tappe.

Lodevole resipiscenza

Il mio modesto giudizio è confermato dall'esame dell'altra parte — la più importante — delle deliberazioni federali, quella relativa ai rapporti fra corridori, Case e Federazione. Alcune delle norme dettate sono efficaci, pratiche, altre lo sono meno, altre ancora mi paiono scarse di frutti e di difficile attuazione; ma quello che più conta, che rappresenta una vera evoluzione di principi, un tentativo di riforma è il principio basilare affermato: la competenza della F. C. I. a disciplinare e vigilare questi rapporti. E di questa evoluzione nessuno è più lieto di me che l'ho invocata in tempo, dimostrandone l'impellente necessità in occasione della recente vertenza Bianchi-Frejus. In questa occasione, mentre sostenevo che la F. C. I. doveva intervenire — e ne aveva diritto, oltre che il dovere, sin da allora — a tutela degli interessi dei corridori e dello sport nella non bella faccenda del noto concordato promosso, auspice Tomaselli, in seno all'associazione sindacale degli industriali della bicicletta, il segretario della F. C. I. sosteneva e difendeva il disinteressamento dell'ente scrivendo che questo non era «tenuto a intervenire in una questione che è prettamente finanziaria e che, comunque, si dibatte non fra datori di lavoro e prestatori d'opera sebbene fra ditte che stipulano un vero e proprio contratto pubblicitario e corridori che consentono — gareggiando nelle competizioni federali — questa forma di pubblicità industriale» e aggiungendo che la F. C. I. era «in obbligo di disinteressarsi della faccenda soprattutto perchè lo sport non ha nulla a che vederci». Oggi devo rendere omaggio a Ferretti della sua resipiscenza su quelli che erano e sono i riflessi sportivi e sindacali di qualsiasi accordo che riguardi, direttamente o indirettamente, i corridori e lo sport, e della risoluta presa di posizione della Federazione in materia. Questo è quello che più conta nelle deliberazioni che non possono e non pretendono essere perfette, ma sono un tentativo di avviamento alla soluzione di un problema di capitale importanza per il ciclismo.

La situazione è compromessa

C'è voluto, però, il «fattaccio» Bianchi-Frejus per promuovere questo tentativo e, quel che è grave e compromettente, questo parte dalla situazione di fatto da quello creata e che è appunto quanto si vorrebbe impedire perchè la si ritiene dannosa allo sport. La F. C. I., infatti, che molto opportunamente vieta alle Case di intavolare trattative e di concludere pattuizioni, durante la stagione sportiva in corso, con corridori già impegnati, riconoscendo ciò antisportivo e immorale, comincia col mettere lo spolverino in quanto in tal senso è stato fatto recentemente e avrà l'anno prossimo, i suoi deleteri effetti, che sono: prevalenza assoluta di due Case, estensione di altre e disoccupazione di corridori.

Si dirà, forse, in risposta a questo rilievo, che la F. C. I. non aveva, prima d'oggi, il potere legale per intervenire d'autorità e impedire questa situazione e che le disposizioni prese ora non possono avere valore retroattivo per annullare contratti già stipulati. E, giuridicamente, l'obiezione ha il suo valore. Ma allora, di rimando, dirò che, a parte la responsabilità della Federazione di non avere usato a tempo quei mezzi di conciliazione e di persuasione che sono in mano di un ente che rappresenta uno sport fascista per impedire l'eccessivo e dannoso accentramento di campioni sotto una stessa bandiera, e che non, ora, chiude la stalla quando i buoi sono scappati, le nuove disposizioni corrono il rischio di rimanere lettera morta e senza effetto. Dice, infatti, il comunicato: «La Federazione si riserva però la facoltà di adottare — a stagione conclusa — gli opportuni provvedimenti qualora, per effetto di un eccessivo aggruppamento di corridori di maggior levatura al servigi di una sola Casa, si determinasse un palese scadimento nel tono agonistico delle gare» (vedi, dunque, caro Ferretti, che lo sport c'entrava nella faccenda del concordato A.N.C.M.A. e nella vertenza Bianchi-Frejus e che ai fini sportivi può avere grande importanza il giuler di casacca e di stipendi!).

E allora che cosa può capitare? Anzitutto che la Bianchi abbia fatto con Valetti, Vicini, Bizzi, Leoni, Cinelli un contratto di due anni. Siccome la durata dei contratti è lasciata libera, anche se alla fine di stagione la Federazione si sarà convinta che la prevalenza dei bianco-celesti uccide lo sport, dovrà aspettare la fine del 1941 per adottare quei minacciati provvedimenti antimonopolistici. Oppure, se il contratto scadrà alla fine del 1940, la Federazione interverrà obbligando la Bianchi a licenziare qualche suo uomo. Intanto da metà novembre a fine febbraio (epoca di libere contrattazioni) la Legnano potrebbe fare uguale incetta senza che la Federazione possa impedirlo, dato che ha stabilito che «non vi è limite alcuno nel numero dei corridori che ogni singola Casa può assumere a difesa dei suoi colori» e che il contratto è valido non appena il relativo modulo è in possesso della F. C. I. E il fenomeno potrà rinnovarsi, sia pure sotto altri colori.

A evitare questo... giuoco dei bussolotti basterebbe stabilire che i contratti non diventeranno validi che quando la F. C. I. li avrà approvati.

Con mano prudente, ma ferma

Immagino che questa norma urterebbe maledettamente i nervi dei pezzi grossi dell'industria che si sentirebbero vincolati a usare a piacimento l'arma della loro potenzialità finanziaria, ed applicare la legge del pesce grosso che mangia il più piccolo o, se più vi piace, della libera concorrenza, magari a danno dello sport. Perchè, sia detto fra parentesi, io, a differenza di parecchi colleghi, come non mi sento di elevare panegirici alla superiore intelligenza di certi magnati industriali, così non credo affatto alla loro disinteressata e purissima passione sportiva.

Ma, in questo campo, quando si sono dettati i principi, esposte le direttive, sancite le norme base, bisogna per forza lasciarne l'esecuzione e il controllo all'autorità, all'abilità e alla tempestività d'intervento dell'organo competente. Voler tutto prevedere, minutamente codificare, precisamente proporzionare e catalogare, tanto più in un primo tempo, porterebbe a un'ingombrante costruzione che l'esperienza distruggerebbe di anno in anno. Indicare alle Case i criteri ai quali la Federazione intende che esse si attengano nel difendere i loro interessi senza danneggiare quelli dello sport, lasciar loro libertà di agire e poi controllare se di questa libertà esse han fatto buon uso; approvare, infine, in caso affermativo e proibire d'autorità in caso contrario. Ecco, a mio modo di vedere, la migliore disciplina attuale dei rapporti fra Casa e Casa, fra Case e corridori e fra Case e Federazione; agire con mano prudente, ma ferma. L'esperienza ci dirà se e come si potrà poi man mano sottrarre la delicata materia al giudizio per non dire all'arbitrio del dirigente e affidarla a precise norme di legge.

Giuseppe Ambrosini

Storie di calciatori

E Parola?

Per una settimana si è parlato su tutte le gazzette del giovane centro sostegno che la Juventus ha prelevato dal Fiat e lanciato in prima squadra dopo breve permanenza nella formazione delle riserve. Parola non ha esordito male ed i critici, anzi, hanno avuto incoraggiamenti ed elogi per il ragazzo ma pochi giorni dopo si è saputo che a Bologna avrebbe giuocato Varglien II nel ruolo di mediocentro mentre Parola sarebbe tornato fra i rincalzi. Perchè? Abbiamo voluto chiederlo a Caligaris che ci ha detto: «Ha della stoffa e sono sicuro che potrà fare molto bene, ma è ancora troppo giovane ed affidandogli un compito superiore alle sue forze rischierei di fare il suo danno. In prima squadra Parola dovrebbe, per rendere, impegnarsi in modo tale da compromettere il suo normale sviluppo fisico. Ha bisogno di fare molta preparazione atletica e di imparare la tecnica del giuoco. Una stagione di preparazione gli farà bene e chissà che l'anno prossimo non sia «maturo» per il definitivo salto in Serie A. Se Parola «si farà», la Juventus avrà in lui un giuocatore del quale potrà giovarsi per dieci anni. Per questo vado cauto. Il ragazzo sa che non è per sfiducia che si rinuncia ora alla sua opera. Lo sa ed è ben contento di poter completare adeguatamente la sua preparazione».

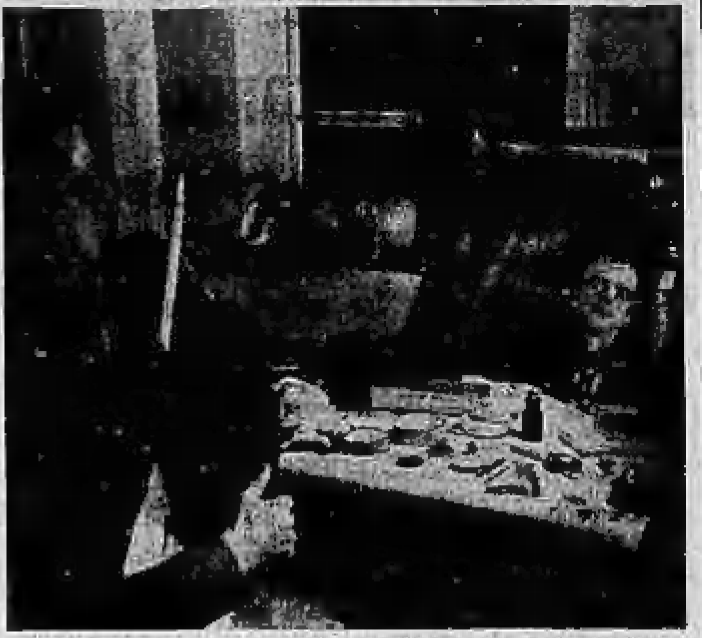
Janni e l'Asti

La squadra dell'Asti è combinata in uno strano modo. Quando Janni se ne assunse la direzione tecnica si rese subito conto che per disputare un buon campionato di Serie C. i «rossi» avevano bisogno di buon numero di giuocatori e li cercò e li trovò a Torino, prevalentemente nelle file delle squadre minori «granata». Così sono sette i giuocatori di scuola torinese che difendono i colori dell'Asti e, dato che essi costituiscono il grosso dell'unità, anche gli allenamenti di metà settimana si svolgono a Torino, dove vengono ogni volta i rimanenti elementi della compagine. E' solo in occasione delle partite ufficiali che Janni ed i ragazzi raggiungono la sede vera dell'A. C. Asti. Intanto nella sportivissima città piemontese sono molti i giovanissimi che si dedicano allo sport del calcio e di essi si interessa particolarmente il buon Bosia, l'indimenticato portiere del Torino, che trova sempre modo, pur con il molto lavoro che ha da sbrigare per conto suo, di dedicare qualche ora ai piccoli che hanno tanto bisogno di un bravo ed esperto istruttore. Janni e Bosia lavorano dunque per le maggiori fortune del calcio astigiano. Auguri!

ero

RADIO-TEATRI

"Giovanotti in aula,, da Torino a Genova



La divertentissima e applaudita rivista goliardica «Giovanotti in aula» di Arnaldi e Cavur, che anche in questa seconda ripresa ha richiamato notevole numero di spettatori, terminerà giovedì sera le sue repliche al Carignano. Dato il clamoroso successo ottenuto, la Compagnia studentesca «Cà-mosio e Gatta» del Guf Torino è stata invitata a Genova per rappresentarla a quel Teatro Margherita dal 22 al 26 corrente. La gaia vivacità dei suoi allievi goliardi-attori andrà quindi ad allietare il pubblico della Superba che pure ama nei suoi studenti una simpatica tradizione artistica in questo genere di spettacoli. Pubblichiamo una foto presa ieri sera a Cavur che, oltre ad essere uno degli autori, è interprete brillante del riuscito lavoro. Qui Cavur è ritratto nel suo camerino, al Carignano, nei panni di Napoleone.

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 12 Dicembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.): Ore 19,25: Conversazione del Consigl. Naz. Emilio Menegozzi: «L'istruzione tecnica professionale» — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Musica varia — 20,30 (BO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola: Soprano Margherita Cossa: 1. De Falla: «Asturiana»; 2. Pizzetti: «Oscuro è il ciel»; 3. Pergolesi: «Notte dolorosa»; 4. Pedrell: «Callate por Dio» — 20,30: (escl. MI 3 - BO 2): Orchestrina Zeme — 21: Stagione Sinfonica dell'EIAR: Concerto Sinfonico diretto dal m° Angelo Questa, col concorso del violinista Giulio Bignami: 1. Haydn: «Sinfonia in sol magg. n. 8» - 2. Vivaldi: «Concerto in sol minore per violino e orchestra» - 3. Szimanowski: a) «La fontana di Aretusa», b) «Triade e Pan» - 4. De Sabata: «Gethsemani», poema contemplativo - 5. Casella: «Pupazzetti»: a) Marcetta, b) Berceuse; c) Serenata; d) Notturnino; e) Polca - 6. Rossini: «L'assedio di Corinto», sinfonia dell'opera. — Nell'intervallo: Conversazione di Alberto Spaini — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - FI - FI 2 - R. RE - BO 2): Ore: dalle 19,25 alle 20,30 (vedi progr. prec.) — 21: Trasmiss. dal Teatro della Scala di Milano: «Conchita», opera in 4 atti di Riccardo Zandonai. Interpreti principali: Gianna Pederzini, Giovanni Voyer, Elvira Casazza. Direttore m° Antonio Guarnieri. ◆ «Conchita», seconda opera in ordine di tempo di Riccardo Zandonai, è quella che consacrò alla fama internazionale il nome dell'autore. La vicenda è tratta da «La femme et le pantin» di P. Louis. Il primo atto si svolge in tre episodi. Il primo in una fabbrica di sigari di Siviglia, ove Conchita è sigaraia. Essa riconosce in un signore che visita la fabbrica Mateo, colui che in un giorno non lontano la salvò dalla volgarità di un gendarme, ed egli, lieto di rivederla, le dona una moneta d'oro. Poi, secondo episodio, si incontrano fuori della fabbrica e, intessuto l'idillio, la fanciulla invita il giovane nella sua casetta. Ivi, terzo episodio, Conchita presenta a Mateo la mamma e poi nel congedarlo, gli dice: «Ti amo, domani mi avrai». Egli, prima di uscire, e senza che Conchita se ne avveda, consegna alla madre molto denaro, ma quando Conchita lo sa vuole andarsene, e se ne va infatti, pura, muta e sdegnosa. La teme, il sacrificio, gli stessi! Non importa. Tutto soffrirà, ma non no! Nel secondo atto Conchita è canterina e ballerina in un caffè concerto. Qui la raggiunge Mateo, che da tempo la cerca pazzo d'amore e di desiderio. Ella gli dice: «Aspetta l'aspetto». Quando, terzo atto, Mateo, nella notte, si accosta alla casa di Conchita, la fanciulla lo irride, lo sbeffeggia, lo martirizza, ma non apre, anzi chiama accanto a sè, nel vano della finestra, un uomo, Moranito, e grida all'altro: «Ecco, questo è il mio amante». Nel quarto atto il gioco si ripete ma l'esasperazione di Mateo è al colmo. Egli percuote Conchita che tenta di difendersi con il caratteristico spillone spagnolo che le tiene fermi i capelli. E quando ella cade esanime ed egli, disperato, sta per fuggire, Conchita lo richiama e gli porge le labbra al tanto desiato bacio. Finalmente ella è certa ch'egli l'ama, e saranno felici. «Conchita» abbonda di pagine suggestive in cui il lirismo si svolge ampiamente in uno sfondo di colore, dal quale affiora la fragranza e l'ardore della terra di Spagna, evocata dal musicista con la più ricca e policroma dipintura musicale. C'è in «Conchita» un intermezzo descrivente una notte di Spagna che ha la potenza coloristica di un quadro, pagina che è infatti rimasta fra le più belle create dall'illustre musicista trentino). — Negli intervalli: 1. Conversazione di Leo Pollini: «Scompartimento lettori soli»; 2. Nino Alberti: «Riccardo Zandonai e le sue opere di teatro»; 3. Giornale radio — Dopo l'opera: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Orchestrina Ala — 19,10: Quartetto a plettro del D. L. Mandolinistico Senese — 19: Musiche gaie e campestri — 19,30: Nella vetrina del melodramma (dischi): 1. Bellini: «La sonnambula»: a) Come per me sereno (Pagliughi), b) Vi ravviso o luoghi ameni (Pasero), c) Son geloso dello zeffiro errante (Galli Curci e Schipa); 2. Verdi: «Rigoletto»: a) Pari siamo (Tagliabue), b) Tutte le feste al tempio (Pagliughi), c) La donna è mobile - Questa o quella per me pari sono (Malipiero); 3. Ponchielli: «La Gioconda»: a) Voce di donna o d'angelo (Besanzoni), b) Cielo e mar (Gigli) — 20 (v. progr. prec.) — 20,30: «Quella maschera», commedia in tre atti di Antonio Conti. (Prima trasmissione). Recitano: Leo Garavaglia, Lilla Brignone, Angelo Bassanelli, Olinto Cristina, Amilcare Pettinelli, Edoardo Borelli, Mario Riva, Anna Ardizzone, Dea Cristiani, Felice Romano, Zoe Incrocci, Virgilio Gottardi, Gustavo Conforti, Virgilio Tommasini. Regia di Guglielmo Morandi. ◆ (In questo lavoro, che chiede il primo giudizio ai radioascoltatori, campeggia la figura di Giovanni Rainer, che vuole apparire implacabile censore della società venale e galante, attaccata ad una vita artificiosamente ricca e che può vivere soltanto perchè crede di gabbare, ma si fa invece sfruttare, dall'usuraio Demetrio Chilò. Ostilmente esclusa per rappresaglia dalla società di gaudenti, Giovanni Rainer crede di prendere la rivincita intessendo una beffa durante la quale, prendendo occasione da una festa in maschera, egli si introduce fra la combriccola di gaudenti mascherato da Demetrio Chilò, l'usuraio, e si mette, facendosi credere costui, alle prese con coloro che di costui sono vittime. Ma, beffa per beffa, capita a questo punto la notizia che il Chilò è morto ed ha eletto a suo erede universale Giovanni Rainer, il quale da questo punto non veste più soltanto la maschera dell'usuraio ma s'investe dello spirito di lui, superandolo anche in esosità. Da questa trovata la commedia si sviluppa ampiamente; e perchè il radioascoltatore possa assaporare tutta la originalità di questo lavoro, lasceremo che egli segua, attraverso la trasmissione, vicende e sviluppi). — Dopo la commedia: Musiche per canto e pianoforte. Soprano Cesarina Dionigi; al pianoforte M. Salerno: 1. Schubert: «Serenata»; 2. Tirindelli: «Mistica»; 3. Denza: «Vieni»; 4. Tosti: «Nella notte d'aprile»; 5. Tirindelli: «Amore, amor»; 6. Denza: «Luce ideale»; 7. Reger: «Ninna nanna della Vergine»; 8. Mascagni: «M'ama... non m'ama» - Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Mercol. 13 Dicembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - R. RE - BO 2 - Trip.) — Ore 7,30-7,45: Lo e Co corso: Ginnastica da camera — 8: S. Orario, G. Radio — 9,45: Trasmiss. per le Scuole Medie: Primo concerto per il I corso — 10,30: Trasmiss. per le Scuole Elementari: Disegno radiofonico — 11: Musica operistica (dischi): 1. Rossini: «Il barbiere di Siviglia»: a) La calunnia è un venticello (Pasero), b) Una voce poco fa (Pagliughi), c) Se il mio nome (Schipa), d) Largo al factotum (Granforte); 2. Verdi: «Aida»: a) O patria mia (Ponselle), b) Celeste Aida (Björling), c) O terra addio (Ponselle e Martinelli). — 11,30: Orchestrina Grand — 12,20: Radio Sociale — 12,35: Calendario Antonelio.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, R. Re, Trip.): Ore 13: S. Orario, G. Radio — 13,15: Orchestra ritmica diretta dal m. T. Petralia — 13,50: «Automobili e ...», intervista con Mario Ferraguti — 14: Giornale Radio - Borsa. — (BO 2, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2) — Ore 13 (v. p. p.) — 13,15: Musica operettistica (dischi): 1. Ranzato-Lombardo: «Il paese dei campanelli» (Carini, Capponi, Mazzucchi e coro); 2. Costa: «Scugnizza» (Ottani, Artuffo, Capponi, Mazzucchi e coro); 3. Lehar: «Federica», fantasia; 4. Ranzato: «Cincillà», fantasia — 13,40: Concerto diretto dal m. A. Del Vecchio. Programma variato — 14,26: Canzoni e melodie (dischi): 1. Cesiroli-Amiata: «Contadinella»; 2. Bixio-Cherubini: «Vecchio dell'organino»; 3. Ruccione-Jantaffi: «Serenata a Maria»; 4. Marchetti-Bertini: «Un'ora sola ti vorrei»; 5. Hunzi-Pocola: «Lolita»; 6. Negri-Tirindelli: «Sirana». — 14,45: Giornale Radio.

ESTERO

Martedì 12 Dicembre

OPERE: Ore 19,30: Budapest I (khz 546, m. 549,5, kw. 120): ◆ Wagner: «Tannhauser» — 21,30: Bruxelles I (khz 620, m. 483,9, kw. 15): Berlioz: «La dannazione di Faust». — CONCERTI: 19: Beromuenster: pianistico — 19,30: North Reg.: sinfon. 20: Bucarest: orchestr. — Stoccolma: sinfon. — 20,15: Ankara: corale — Vienna: orchestr. — Stoccarda: variato: — 20,30: Zagabria: variato — 20,40: Oslo (khz 260, m. 1153,8, kw. 60): orchest.: Musiche di Vivaldi, Mozart, Grieg. — 20,55: Hilversum II: sinfon. — 21: Koenisberg I: orchest. — 21,15: Berlino: variato — 21,30: Copenaghen: corale — Bruxelles II: orchestr. — VARIETA': 19: Bratislavia — 19,50: Lubiana — 20,15: Koenisberg I — 20,40: R. Mediterraneo — 21,15: Hilversum I — 23,30: North R. MUSICA DA BALLO: 19,5: Amburgo: 19,45: Hilversum I — 21,30: Sofia — 21,55: Ankara — 22,30: Zagabria — Copenaghen — 0,30: North Reg. — 0,45: R. Mediterraneo.

RADIOCRONACHE. — Un concerto sinfonico diretto dal m. Gino Marinuzzi, compreso nella Stagione Sinfonica dell'EIAR, verrà trasmesso dalle Stazioni del I progr. venerdì 22 corr. — «Il piccolo Re», commedia di Giuseppe Romualdi, verrà trasmessa dalle stazioni del III progr., martedì 19 corr. — «Scellerata», atto unico di Gerolamo Rovetta, verrà in onda venerdì 22 corr. sul III progr.

POSTA-RADIO — M. D., Torino - Non c'è dubbio sulla vecchiezza delle opere da voi citate, e se può far piacere la trasmissione di alcune pagine di esse, la trasmissione totale non è consigliabile, perchè potrebbe interessare un breve cerchio culturale, ma certamente annoierebbe la generalità degli ascoltatori.

Spettacoli

VITTORIO

Stasera:

La danza delle libellule

AL VITTORIO EMANUELE ha ieri sera esordito la Compagnia d'operette di Elena Altavilla, che è stata calorosamente applaudita in «Primarosa» di Pietri. Questa sera si rappresenta «La danza delle libellule» di Lehar.

Una rappresentazione diurna di *Giovanotti in aula* per i militari del Presidio

Oggi alle ore 15,15 verrà data per le Forze Armate del nostro Presidio, al Carignano, una rappresentazione della rivista goliardica «Giovanotti in aula», di Arnaldi e Cavur, che tanto successo riscuote ogni sera allo stesso teatro.

FIAT 666 N

È il nuovo autocarro di **grande portata**

potente

Peso complessivo	
12.000	chilogrammi
24.000	con il rimorchio

È il nuovo autocarro di **tipo unificato**

economico

esenzione dalla tassa di circolazione per tre anni

tassa trasporti dimezzata (cent. 0,5 per quintale-Km.) per la durata di sei anni

È il nuovo autocarro di **alto rendimento**

veloce

Velocità massima a pieno carico Km/ora 56

Pendenza massima superabile a pieno carico circa 26% (con il rimorchio circa 13%)

Per informazioni e prove rivolgersi alle Filiali e ai Concessionari Fiat in ogni città d'Italia e dell'Impero

Supererà il successo del suo famoso predecessore: il 634 N

La novella di "Stampa Sera,,

Un tesoro

Nel nebbioso pomeriggio invernale l'oscurità era scesa precocemente nella squallida soffitta del giovane pittore; e con l'oscurità una cupa ombra di gelo e di disperazione era penetrata nell'animo di lui. Perchè lottare ancora?

Egli era partito, un giorno, dal ridente suo paesello alpestre, fiero della sua giovinezza e del suo ingegno; convinto di poter realizzare, nell'ambiente della città, i suoi rosei sogni d'arte e di gloria. Invece ovunque non aveva trovato che l'indifferenza; poi la fame e la miseria. I pochi risparmi lasciatigli, morendo, dalla madre si erano ben presto dileguati; ed egli, malgrado tutta la sua ferma volontà di lottare e di reagire, si sentiva ormai vinto e sfinito.

Uscì. Camminò lungo il fiume e sostò alquanto ad osservare il lento e calmo scorrere delle acque. Era forse effetto di una allucinazione, oppure era il riflesso delle prime luci elettriche, che si accendevano? Certo è che dinnanzi ai suoi occhi l'acqua pareva assumere una colorazione bianca come fosse latte; e allora, con uno strano senso di spasimo nello stomaco, il giovane si rammentò che da oltre ventiquattro ore egli non aveva più preso alcun cibo.

Stava così trasognato e muto guardando l'acqua, quando sentì (o gli parve di sentire) la dolce e cara voce di sua madre che, come un tempo, gli disse: — Figlio, non disperare mai nella vita! tu porti in te un grande tesoro: il tuo cuore.

Le parole risuonarono al suo orecchio con tanta evidenza, che il giovane credette di vedere innanzi a sè anche la figura amorosa e sorridente della povera mamma; e sul suo viso scarno si riaccese una vivida fiamma: la fiamma della gioia e della speranza. E con passo deciso si allontanò dal fiume, avviandosi verso la zona luminosa della grande città, dove avrebbe potuto realizzare il suo nuovo destino.

Ma come? Egli non ne aveva affatto consapevolezza. Poichè egli possedeva un tesoro — pensava — non doveva esser difficile trasformarlo in denaro: bastava venderlo. A chi? Per esempio, a un gioielliere. E poichè si trovò dinnanzi alla vetrina d'un grande negozio, tutto scintillante di ori e di gemme, entrò. Una signorina elegante e bella si avvicinò; e con un lieve sorriso e con una voce piena di incanto gli chiese che cosa desiderasse.

— Ho un cuore da vendere.

— D'oro o d'argento?

— Nè d'oro, nè d'argento; un cuore naturale, vivente, ma pieno di bontà, di fede e di generosità.

La signorina lo guardò per un istante perplessa; poi, con un sorriso indefinibile e con tutt'altro accento, esclamò: — Ho sentito più volte dire che vi sono donne che vendono il loro cuore e che gli uomini, in generale, invece lo donano. Ad ogni modo in questo negozio non si fa commercio di ciò.

Il giovane restò un po' deluso; poi uscì e si consolò, pensando che probabilmente il gioielliere non poteva avere presso di sè tanto denaro, da acquistare un tesoro come il suo; e decise di andare in una banca. Si presentò a uno sportello e chiese quanto avrebbe potuto avere in cambio del suo cuore; l'impiegato, che stava contando un grosso fascio di biglietti, interruppe il suo lavoro, lo guardò intensamente, poi, tentennando il capo, gli rispose: — Momentaneamente i cuori non sono affatto quotati in borsa.

Alla nuova disillusione il giovane sentì acuirsi nello stomaco i crampi della fame. Com'era possibile soffrir tanto, pur possedendo un tesoro? Alla sua mente si prospettò la possibilità di una soluzione intermedia: poichè nessuno voleva acquistare il suo cuore, egli lo avrebbe intanto impegnato. E si recò in una casa di pegni. Una turba di misera gente si accalcava dinnanzi a uno sportello; egli si unì agli altri e attese pazientemente il suo turno. Lo spettacolo di tanta dolente miseria gli diede un profondo dolore; ed egli disse fra sè: — Se mi offriranno abbastanza, voglio soccorrere alcuni di questi disgraziati. — Ma quando fu allo sportello e disse che voleva impegnare il suo cuore, si sentì rispondere: — Mi spiace, ma non abbiamo l'abitudine di accettare cuori in pegno. — E il giovane notò un sorriso ironico sul viso dei vicini.

Eppure sua madre non poteva avergli mentito: sua madre non mentiva mai! Raccolse le sue energie e si presentò in un negozio di robavecchia, dove talvolta si acquistano anche oggetti preziosi di particolare valore. Fu accolto da un vecchio dall'espressione mite e bonaria, che, alla sua offerta, disse: — E' veramente una grande cosa un cuore; ma oggigiorno la gente compera più facilmente oggetti di minor valore: e specialmente abiti usati. E se anche io lo comperassi per metterlo in vetrina, son certo che non troverebbe acquirenti.

Uscendo dal negozio il giovane s'imbattè in un signore tutto impellicciato; con l'audacia della disperazione gli disse: — Signore, ho tanta fame. Vorreste darmi qualche moneta? in compenso io vi do il mio cuore.

— Il vostro cuore? Siete un bell'originale! Ad ogni modo mi diverte l'offerta: se ho ricchezze finchè voglio, ma non mi sono mai accorto di possedere un cuore; perciò accetto senz'altro. — Erano però trascorsi solo pochi giorni, che il signore, un ricco industriale, ritornò da lui e in tono aggressivo gli disse: — Riprendetevi il vostro cuore; se non me ne libero tosto, i miei affari vanno tutti in rovina.

Ma il giovane non era solo; c'era presso di lui una fanciulla e posava per un ritratto. Tornando a casa, alcuni giorni prima, con le provviste acquistate mediante il denaro avuto dal signore, il giovane l'aveva incontrata; e ne era rimasto inebriato; e, felice, l'aveva invitata a seguirlo. Poi, rifocillatosi, si sentì preso da un nuovo fervore d'arte e un nuovo impulso di lavoro. Il signore osservò il quadro ormai quasi ultimato; gli parve cosa bellissima e si offerse d'acquistarlo con una somma notevole: tale da accosentire ai due giovani di sposarsi dopo breve tempo.

E con l'amore, venne così la felicità; e con la felicità la gloria repentina e perfino la ricchezza. E a chi gli domandava la ragione del successo, il giovane ripeteva: — Ciascuno di noi ha in sè un gran tesoro: il suo cuore! Basta collegare i suoi palpiti con quelli dell'umanità, per trovare la via della felicità.

Vittorio Lisi.

L'età della ragione

E' un affare che non ci riguarda, ma dal momento che è stato divulgato, i commenti nascono da soli. Il bilancio «civile» della Francia per il 1940 raggiunge la cifra di 79 miliardi. Quello di guerra è a parte. E ciò in un paese dove, allorchè si giunse alla spesa annuale di un miliardo, ci fu un deputato che domandò alla Camera: «Ma, signori, sapete voi che cos'è un miliardo?». Quelli che lo sapevano, e anche gli altri, ebbero un brivido di terrore che non impedì l'ulteriore sviluppo delle cose perchè l'uomo civilizzato non ha ancora raggiunto l'età della ragione.

Nel suddetto bilancio, 31 miliardi costituiscono gli interessi dei debiti. Non so se qualcuno si è mai fermato a riflettere sul costo della guerra 1914-1918. Benchè formidabile oltre ogni dire, esso è stato già superato dagli interessi dei debiti contratti per tirare avanti. Certamente non ci ha mai riflettuto nessuno, se no non si farebbero altri debiti per ulteriori guerre. Tre miliardi del nuovo bilancio francese andranno ai feriti e ai combattenti del 1914-1918 e sta bene, ma 16 miliardi sono richiesti per sussidi ai mobilizzati e ai rifugiati, e qui non ci si capisce più nulla.

Mi spiego: l'attuale tensione internazionale ha un substrato di carattere economico. I popoli ricchi non intendevano assolutamente che gli altri sbarcassero il lunario e li indispettivano con provvedimenti assurdi. Tra questi, per esempio, ce n'era uno che, alla frontiera di Ventimiglia, contingentava l'insalata italiana per proteggere quella francese, come se uno, due, dieci vagoni di verdura in più avessero messo in pericolo la situazione della banca di Francia. Non dico che le relazioni italo-francesi fossero una questione di lattuga ma le minuzie contribuiscono sovente ad inasprire gli animi. Ora, il medesimo Stato che trova sedici miliardi per calmare i «sinistrati» dell'attuale situazione, non seppe trovare qualche migliaio di franchi per gli orticoltori. E andiamo avanti sullo stesso tema! In un giornale inglese, una brava massaia celebra una sua trovata: dall'inizio della guerra in poi, essa è riuscita a confezionare delle ottime marmellate con vecchie buccie di arancio, risparmiando così sugli aranci italiani e spagnuoli. Questa economia con altre dello stesso genere, serve per costruire navi da spedire in fondo al mare.

Nessun dubbio: l'età della ragione deve ancora arrivare.

Antonucci

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

POLEMICHE SUL CONFLITTO

La Monarchia degli Absburgo e i piani francesi secondo i commenti tedeschi

Berlino, martedì sera.

Mentre il maltempo continua a ostacolare le operazioni aeree e navali in grande stile (Berlino è già tutta bianca di neve) e in Germania va già formandosi la caratteristica atmosfera natalizia (a tal proposito sono state ufficialmente smentite le voci secondo le quali quest'anno non vi sarebbero state feste e il giorno di Natale sarebbe stato considerato come giorno di lavoro) gli scrittori nazionalsocialisti continuano a polemizzare sugli scopi della guerra e della pace.

In un articolo del *Sunday Dispatch* e negli scritti di numerosi giornalisti francesi è stato in questi giorni apertamente riconosciuto che la Francia e l'Inghilterra non si battono per distruggere l'hitlerismo, ma per annientare il popolo tedesco. I polemisti nazionalsocialisti vedono in queste dichiarazioni la piena conferma di quella che è stata la loro tesi sin dall'inizio delle ostilità e possono scrivere — come fa ad esempio la *Boersen Zeitung* — che «questo non è uno scopo di oggi o di ieri. Già la politica di accerchiamento era guidata dal desiderio di distruggere la nazione tedesca e questa è stata anche la ragione per cui la guerra c'è stata dichiarata».

«Noi sappiamo — scrive a sua volta il *Voelkischer Beobachter* — che la nostra arrendevolezza creerebbe il presupposto per una nuova Versaglia e per tale ragione combatteremo fino a quando non saremo sicuri che non sia più possibile un nuovo attacco contro il popolo tedesco».

Lo stesso *Voelkischer Beobachter* vede nei progetti francesi di ricostituire una monarchia danubiana con a capo Otto d'Absburgo una evidente analogia con i famosi progetti francesi di una pace separata con l'Austria-Ungheria nel 1917, quando, come si ricorderà, l'imperatore Carlo si mise in contatto con Poincaré attraverso i principi Borbone senza avvisare il Governo di Berlino.

«Oggi — scrive il giornale nazionalsocialista — si ripete ciò che avvenne nel 1917. Mentre gli inglesi sognano la resurrezione della Cecoslovacchia, a Parigi si preferisce ideare il grandioso piano di una monarchia danubiana sotto gli Absburgo.

«Per tale ragione Daladier si mostrerebbe molto riservato con Benes e riceverebbe invece con grande simpatia Otto d'Absburgo e Starhemberg. I francesi dimostrano così di non aver compreso che l'indebolimento e il continuo regresso delle popolazioni hanno distrutto la base sulla quale la Francia fondava i suoi sogni d'egemonia sull'Europa. «Noi — conclude il *Voelkischer Beobachter* — non ci diamo pensiero di polemizzare sulla eventuale ricostruzione di una monarchia danubiana, ma ci limitiamo a osservare — non senza piacere — che i nostri avversari devono essere molto illusi e molto deboli per arrivare a discutere simili fantastici piani».

E. Alt.

Un caccia inglese vigila sulle coste messicane

La mancata partenza di una nave tedesca

Vera Cruz, martedì mattino.

Il vapore tedesco *Arauca*, che doveva lasciare questo porto, ha sospeso la partenza in seguito alle ripetute segnalazioni della presenza di una nave da guerra, probabilmente un cacciatorpediniere inglese al largo della costa messicana.

Nuovo aumento del Debito Pubblico americano

Oltre ottocento miliardi

Washington, martedì matt.

Il Dipartimento del Tesoro ha proceduto ad una nuova emissione di Buoni del Tesoro per un importo di 500 milioni di dollari. In conseguenza il Debito Pubblico degli Stati Uniti è salito alla cifra senza precedenti di 41 miliardi e 584 milioni di dollari, pari a oltre 800 miliardi di lire. Dall'inizio di quest'anno il Debito Pubblico è aumentato di 2.400 milioni di dollari.

Una trovata pubblicitaria

Venti ragazze disoccupate e un istituto di bellezza

Dopo un mese di cure otto si fidanzano e sette trovano un impiego

Stoccolma, martedì sera.

Due mesi fa circa, il più grande istituto di bellezza di Stoccolma richiese ad un ufficio di reclutamento di lavoro di procurargli 20 giovani donne nubili e disoccupate. Le ragazze vennero ed il direttore dichiarò che l'istituto offriva loro, gratis, una cura completa di abbellimento, della durata di un mese, comprendente esercizi di ginnastica, dieta speciale, massaggi diatermici ecc. e s'impegnava, inoltre, a pagare a ciascuna una piccola somma a titolo di compenso per l'incomodo cui dovevano sottomettersi.

Si domandava loro soltanto, in ricambio, al termine di quattro o cinque settimane, di comunicare per iscritto quali vantaggi di natura fisica e psicologica insieme, esse avevano ritratto dalla sostenuta cura.

I risultati furono sorprendenti: ben 8 delle fanciulle si erano fidanzate, 7 avevano trovato un buon impiego ed anche le 5 che ancora non avevano trovato nè fidanzato nè situazione dichiararono di essere contentissime di essere divenute così belle, e di sentirsi piene di fiducia per l'avvenire.

Il milionario truffato con la macchinetta che moltiplicava i biglietti di banca

Parigi, martedì sera.

La truffa di cinque milioni di cui fu vittima il figlio di un ricco industriale parigino e che consisteva nel far mettere un biglietto da cento franchi in una macchinetta che ne fabbricava... altri cento autentici, ha avuto oggi il suo epilogo davanti alla 4.a sezione della Corte d'Appello.

Le pene precedentemente inflitte dalla 10.a Sezione correzionale sono state confermate. Solo il cambiavalute dei Campi Elisi Alberto Lacan, che aveva scovato la vittima e che era stato condannato a trenta mesi di prigione ed a tremila franchi di multa ha visto la sua pena ridotta ad un mese, con la conferma però della sua multa.

L'avvocato difensore della «vittima» ha ottenuto la condanna solidale degli incolpati alla restituzione — molto ipotetica — di 24.030 sterline.

E' morto Douglas Fairbanks sr.

Santa Monica (California), martedì sera.

Un telegramma giunto da Santa Monica annuncia la morte del notissimo attore cinematografico.

Douglas Fairbanks fotografato al Lido di Venezia l'agosto scorso.

che fu idolo delle folle di tutto il mondo, Douglas Fairbanks senior. Egli è deceduto in seguito a paralisi cardiaca.

Era nato il 23 maggio del 1883 a Denver, nel Colorado. Già dall'adolescenza si era sentito attratto verso il palcoscenico e con una costanza non disprezzabile aveva cominciato e continuato a recitare, anche se i risultati non si potessero dire eccessivamente lusinghieri. Ma un bel giorno se ne stufa e affronta quello che per gli americani poveri, dotati di ingegno e di volontà, era ancora considerato, almeno fino a qualche anno fa, come un esame di laurea: il vagabondaggio dovunque affrontato, e specialmente in Europa, senza mezzi, senza appoggi, soltanto con l'aiuto di un gagliardo appetito, munito di muscoli assai solidi e da un inflessibile ottimismo.

Si adatta a molti, a troppi mestieri; un bel giorno è tentato di nuovo dal palcoscenico, ma da quello lirico; e poichè gli esordi di Douglas come quasi-tenore, dovevano essere ancora più infelici di quelli dell'attore di prosa, torna a recitare; e finalmente il successo gli arride, interpretando «Il gentiluomo del Mississipi», ma sopra tutto una commedia del Waller, «Hawthorne», per la quale già sfoggia alcuni degli elementi... acrobatici che gli daranno più tardi la sua più vera fisionomia. Nel 1914 è ancora sul palcoscenico; ma la visione del grandioso film di Griffith «La nascita di una nazione» lo entusiasma, sopra tutto per una serie di travolgenti cariche di cavalleria espresse da un montaggio per quei tempi magistrale; il cinema decisamente lo interessa; lo stesso Griffith lo scrittura a duemila dollari alla settimana.

Il suo primo film, Il Timido, *mai apparso in Italia, avrà immediatamente un caloroso successo da parte del pubblico che già aveva appreso ad ammirare l'attore alla ribalta.*

Da allora, Douglas non lavorerà che per lo schermo. Si inizia una parabola fra le più scintillanti del cielo hollywoodiano. Dal 1914 al 1916 appare in tredici films tutti editi da Griffith; fonda poi la «Douglas Fairbanks Corp.» che produce esattamente altri suoi tredici films, per la maggior parte diretti da Allan Dwann.

Nel febbraio 1919 questa seconda serie di tredici films aveva procurato a Douglas un cespite netto di un milione e mezzo di dollari; era perciò giunto il momento di osare e nel marzo 1919 fonda la Artisti Associati, *da Fairbanks ideata per sottrarre alla tirannia e alla cupidigia dei produttori i maggiori interpreti.*

E' una specie di cooperativa di produzione, che in breve vedrà la sua sigla affermarsi in tutto il mondo: non per nulla alla «Artisti Associati» avevano quasi subito aderito Mary Pickford, sposata da Fairbanks, e Chaplin; e di Fairbanks la nuova sigla editerà i suoi films migliori: Il segno di Zorro, L'eccentrico, Il ladro di Bagdad, Robin Hood, Don X figlio di Zorro, Il Pirata nero.

La fama di Douglas è allo zenith; i suoi films derivano dal Western della prateria, ma con quel sempre un piglio generoso e cavalleresco, che ogni volta suscita acrobazie incredibili.

E' il romanzo d'avventure trasfigurato da un ottimismo ad oltranza. Da bei gesti e da begli atteggiamenti; e anche il pirata ed il predone, se impersonati da Douglas, ci appare almeno un gentiluomo, sorretto dal suo inesauribile temperamento, tanto generoso quanto fanciullesco.

I films che si susseguirono furono poi sempre più mediocri. Il gaucho, La maschera di ferro, La bisbetica domata; *fino a quel mediocrissimo* Giro del mondo in 80 minuti, *che pareva dovesse essere l'ultimo. Invece apparve ancora un non meno mediocre* Robinson Crosuè; *e poi, con il divorzio dalla Pickford, con l'ascesa del figliolo Fairbanks Junior da aiutare (e ne aveva parecchio bisogno), si era ridotto a voler essere e a dirsi soltanto produttore.*

In realtà, pur fra molteplici progetti che si rincorrevano e si sostituivano continuamente, il suo sforzo l'aveva come fiaccato. Fisicamente ancora in arcioni come pochi, prodigo di sè ancora in ogni occasione, gli ultimi suoi anni furono vissuti di luogo in luogo elegante, quasi ogni estate il Lido l'aveva fra i suoi ospiti. Ora, con lui, scompare uno dei paladini del primo cinema americano, il più dinamico attore del cinema, allora, più scatenato; e in fondo, più che l'opera di un autentico artista, la sua fu una complessa ed intelligente impresa quasi sportiva, offerta a puntate, di film in film.

m. g.

Una grave sciagura

Due morti a Viterbo per il cozzo di un'auto contro un albero

Viterbo, martedì sera.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto sulla via Cassia, a circa un chilometro da Viterbo. Una Balilla, proveniente da Valentano, ed avente a bordo l'avv. Nicola Parenti e il di lui cognato Angelo Antonio Ranucci, giunta in prossimità di Viterbo, in seguito a slittamento dovuto forse alla pioggia, andava a cozzare contro un albero. In conseguenza del violentissimo urto, tanto l'avv. Parenti che il Ranucci decedevano sul colpo. Sul posto si è immediatamente recata l'autorità giudiziaria per gli accertamenti del caso.

Sullo schermo e fuori

Cinematografiche vicende del mezzo milione dimenticato

Perchè fu arrestato l'ingegnere Marangoni - Due versioni - Ridda di milioni

Roma, martedì sera.

Si ricorderà la misteriosa vicenda del mezzo milione dimenticato e ritrovato in un ristorante di Roma e che il distratto cliente, l'ing. Mario Marangoni, col suo compagno, dottor Colussi, assicurava trattarsi di sole cinquantamila lire.

La cosa aveva un seguito di carattere giudiziario. L'ing. Mario Marangoni aveva fondato tempo fa una società cinematografica, che aveva cominciato la lavorazione di un film dal titolo: *Cuori nella tormenta*. Protagonista, coi molti attori già noti, una nuova stella: Silvia Mantovani — in arte Silvia Manto — ex-allieva del Centro sperimentale cinematografico. Il Marangoni, il Colussi, avvocato della società, il soggettista e regista, Campogalliano, il direttore di produzione, Moffa, si erano dunque recati a Corvara di Pavia per i primi esterni: erano con loro, oltre la Mantovani, Elsa Paola e Camillo Pilotto.

Un secondo gruppo di attori, tra cui Fosco Giachetti, Lia Orlandini, Lili Bandini, Nino Rinaldi e Alberto Sorbi raggiunsero i primi a Ortisei, per proseguire la lavorazione.

A questo punto pare sia sopravvenuta una denuncia e l'autorità inquirente fece ricercare il Marangoni a Brunico, dove la compagnia era stata, ma dove oramai non c'era più nessuno, perchè i principali artisti si erano recati agli stabilimenti di Tirrenia.

Da questo punto entra in azione la giustizia, arrestando l'ing. Marangoni. Sui motivi dell'arresto una versione accolta dal *Piccolo* di stamane parla di una somma in valuta straniera che un misterioso personaggio — un ebreo? un ebreo straniero? — avrebbe affidato al Marangoni a titolo di deposito e che questi avrebbe convertito in valuta italiana a proprio beneficio.

Secondo un'altra versione, pure riferita dal *Piccolo*, si parla invece di tre milioni e mezzo che sarebbero stati affidati al Marangoni da un industriale italiano, per procurarsi il corrispettivo in sterline, con cui pagare una importazione di merci, operazione fin qui legale, fino a quando cioè il Marangoni, invece di acquistare le sterline, pensò bene di destinare la somma alle avventure dello schermo.

Il famoso mezzo milione sarebbe parte di questa somma: il Marangoni si recava appunto a depositarla in banca, come garanzia per il film, quando la coda del diavolo entrò in ballo, con la fatale distrazione. Il film fu così interrotto da una... retata generale. Gli attori furono subito rilasciati, trattenuti invece Mario Marangoni, il Colussi e il Moffa; anche questi due ultimi, a quanto pare, sono stati rilasciati, mentre il Marangoni, sotto imputazione di truffa, è stato associato a Regina Coeli.

Una notevole parte della somma è stata recuperata, tra cui 500 mila lire — trecentomila depositate in banca e duecentomila in pellicce e gioielli — presso la Mantovani.

Dà alla luce un bimbo sul treno

Roma, martedì sera.

Sul treno 771 della linea Sulmona-Roma, che arriva a Roma alle 7,17, viaggiava stamane la signora Giulia Folgori in Maturi, di 25 anni, residente a Roma. Essa era accompagnata dal marito e da un medico, essendo prossima a dare alla luce un bambino. Improvvisamente, poco prima di arrivare a Roma, la signora Maturi veniva colta dalle doglie del parto e, prontamente adagiata sul divano di una vettura di prima classe, dava alla luce felicemente un bimbo. Al suo arrivo a Roma la donna è stata ricoverata al Reparto maternità del Policlinico.

Chiede dei denari ad una donna e poi va a costituirsi

Ma si trattava di un esaltato e il Tribunale lo ha assolto

Milano, martedì sera.

Tempo fa tale Carmine Colaianni di 19 anni, si recava a trovare la signora Amalia Berutti, conoscente di famiglia, allo scopo di chiederle appoggio per un impiego. La signora rispondeva affabilmente che non conosceva alcuna persona in grado di favorirlo ed il Colaianni traeva allora di tasca qualcosa di lucido e della forma di un'arma, tale almeno creduta dalla Berutti, che al contatto dello strano oggetto con le proprie costole si mise a gridare terrorizzata. Il giovanotto, intanto, che le aveva anche fatto richiesta di denaro, abbandonava subito l'impresa e fuggiva.

La cosa sarebbe probabilmente finita così, se il Colaianni non fosse andato a denunciare se stesso in Questura. Un funzionario fece chiamare la Berutti la quale confermò l'episodio dichiarando tuttavia che non intendeva agire contro il Colaianni che, fra l'altro, era un esaltato.

Si rese tuttavia indispensabile il processo che si è discusso dinanzi alla 3.a Sezione del Tribunale ove il Colaianni è stato tradotto in stato d'arresto a rispondere del grave reato di tentata estorsione. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a due anni di reclusione e a 2000 lire di multa. Il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove.

Una ragazza fantasiosa

I puerili mezzi di una serva per simulare un'aggressione

Milano, martedì sera.

Una sera dello scorso ottobre il comm. Vincenzo Ferrario, rientrando con la famiglia nella sua abitazione in via Palestro, ebbe la sorpresa di trovare la porta dell'appartamento aperta. Ma una sorpresa più grande lo attendeva all'interno. La cameriera Maria Bertoli, ventiquattrenne, giaceva in terra come svenuta, imbavagliata e legata con un filo della conduttura elettrica al termosifone. Quando parve rimettersi, la ragazza narrò che mentre si trovava in casa sola erano entrati quattro sconosciuti che pretendevano di farle firmare un misterioso registro per conto del comm. Ferrario e che essendosi ella rifiutata l'avevano percossa, legata ed imbavagliata, allontanandosi poscia.

Nulla nell'appartamento era stato toccato e la cosa apparve subito sospetta agli agenti di P. S. Arrestata per simulazione di reato e messa in libertà provvisoria, la Bertoli è comparsa davanti al Pretore il quale, ritenuto che la simulazione si rivelò subito ingenua e che infantili ne apparivano i mezzi (la Bertoli aveva assicurato il filo che la teneva legata con una mossetta da biancheria ad una presa della luce) ha mandato assolta l'imputata perchè il fatto non costituisce reato.

Cade da due metri e si ferisce mortalmente

Milano, martedì sera.

Il muratore trentacinquenne Giovanni Barzaghi fu Carlo, lavorava sopra un'armatura in via Pordenone, quando, per cause non ancora precisate, è caduto a terra battendo forte il capo. Raccolto tramortito da alcuni compagni, il poveretto è stato trasportato all'Ospedale «XXVIII Ottobre» di viale Campania, ove i medici lo hanno giudicato in pericolo di morte, perchè gli si era sviluppata la commozione cerebrale. Infatti, dopo una lunga agonia, il disgraziato è spirato. Alcuni compagni di lavoro hanno riferito che l'armatura sulla quale il Barzaghi lavorava era alta appena due metri.

Il mercato-concorso dei bovini grassi a Chieri

Chieri, martedì sera.

Stamane ha avuto luogo il primo mercato-concorso dei bovini grassi indetto a Chieri in applicazione del programma di iniziative zootecniche col concorso finanziario del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, del Consiglio Provinciale delle Corporazioni e del Comune.

Al Concorso hanno partecipato molti allevatori della Provincia e dei Comuni limitrofi, con numerosi capi. La rassegna, che era dotata di 4000 lire di premi, ha ottenuto un ottimo successo.

Infortunio mortale

BERGAMO. — A Camerata Cornello l'operaio Giuseppe Cadei, di 26 anni, mentre con una sega circolare tagliava un grosso blocco di pietra, veniva investito da un pesante masso staccatosi dal blocco, riportando la frattura del bacino. Il povero Cadei, in conseguenza di una grave emorragia interna, cessava di vivere qualche ora dopo.

I ladri nell'alloggio

GALLARATE. — Un audace furto è stato commesso in danno della signora Pierina Bossi ved. Cagnoni, di 56 anni. Ignoti riuscivano a penetrare nella di lei dimora, appropriandosi di una scatola in metallo contenente una somma in contanti e numerosi oggetti d'oro per un valore di diverse migliaia di lire.

Nozze d'oro

VERCELLI. — Le nozze d'oro, in una lieta e festosa cerchia di parenti e di amici, hanno celebrato a Sergoiesia i coniugi Maria ed Antonio Chiara, da Basea.

FINANZA

Le quotazioni in Borsa

TORINO, 12 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 o.	74 80	Uges	16 —
Id. f. m.	74 90	S.T.E.T.	282 —
Redim. 3½%	72 25	Snia	103 50
Id. f. m.	72 45	Marelli	138 50
Rend. 5% o.	91 425	Fiat	373 —
Id. f. m.	91 475	Savigliano	510 —
Redim. 5 o.	95 40	Nebiolo	268 50
Id. f. m.	95 30	I.N.C.E.T.	171 —
B.T.N. 1940	99 50	Moncenisio	253 —
Id. 1941	100 40	Ilva	280 —
Id. 1943 I	92 40	Ansaldo	60 50
Id. 1943 II	92 50	Westingh.	325 —
Id. 1944	97 80	Lane Borg.	1330 —
Torino 4%	443 —	Viscosa	565 50
Id. 5% (33)	418 —	Valli Lanzo	71 50
Id. 5% (37)	418 —	Cotoniere	338 —
S. Paolo 4%	430 —	F.I.S.A.C.	80 —
Id. 3,50%	405 —	Paramatti	378 —
Miglior. 4%	465 —	Gilardini	107 —
Ferrov. 3%	397 —	C.I.R.	334 —
Iri 4,50%	456 —	F.E.I.G.T.	174 —
Elfer. 4,50%	463 —	Schiappar.	81 25
Iri-Siet 4%	483 —	Mira Lanza	230 —
Irimare 4,50	490 —	A.N.I.C.	119 50
Iriferro 4,50	501 —	Rumianca	63 50
Stipel 6%	500 50	Montepont	380 —
Ass. Gen.	4200 —	Telco Graf.	430 —
Mediterr.	573 —	M. Amiata	450 —
Meridion.	1008 —	Montecatini	992 —
Navig. A. I.	350 —	Acqua Pot.	345 —
Torino Nord	130 —	R. Zuccheri	98 —
Italgas	15 025	Florio	30 60
Sip	60 95	Venchi-Un.	68 75
Terni	300 —	Beni Stab.	274 —
F.C.E.	97 —	Siloe	367 —
Valdarno	255 —	Bienneda	800 —
Merid. El.	353 —	Cartiera It.	120 —
Edison	356 —	Burgo	309 —
		Fora. Siua.	130 —

CAMBI: Parigi 44,15; Svizzera 444,15; Londra 77,90; New York 19,80; Belgio 334,60.

GENOVA, 12 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	475 —	Mollal A. L.	413 —
Tramways	108 —	Siloe	368 50
Cotonificio	368 —	Eridania	686 —
Offic. Elettr.	407 —	Raffin. ord.	877 —
Montecat.	98 —	Zuccheri	1040 —
Semolerie	430 —		

TRIESTE, 12 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	4385 —	Martinolich	185 —
Ass. It.	661 —	Tripcovich	155 —
Infortuni	1040 —	Cantieri	119 —
Adr. Sic. A	1600 —	Ampelea	215 —
Id. B	1460 —	Siluricicio	400 —
Gerolimich	261 —		

MILANO, 12 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 o.	91 25	Adriatica	510 —
Id. f. m.	91 50	Cieli	384 —
Rend. 3,50 o.	74 90	Dinamo	406 50
Id. f. m.	74 90	Edison	353 50
Redim. 5 o.	95 30	Id. ex-cip.	370 —
Id. f. m.	95 60	Bresciana	370 50
Redim. 3½%	72 25	Valdarno	252 50
Id. f. m.	72 40	Piacentina	336 —
Ilva	282 —	Sarda	92 —
Centrale	1170 —	Emiliana	619 —
Ass. Gen.	4210 —	Esticina	920 —
Mediterr.	573 —	Elli	183 —
Meridion.	1001 —	Cis. priv.	189 25
Costr. Ven.	265 —	Id. ord.	189 50
Bobatt.	71 50	Meso	108 —
Cantoni	4150 —	Comacina	285 —
Purfer	330 —	Sip	60 75
Olona	139 50	Terni	302 —
Ticino	191 —	Viscosa	568 —
Olcese	706 —	Mer. El.	354 —
De Angeli	1183 —	Orobia	141 —
Cucirini	300 —	Orestibico	253 30
Linificio	780 —	Rom. El.	580 —
Bossari	847 —	Terni	301 —
Rotondi	610 —	Unes	15 025
Tosi	85 —	Marelli	109 —
Cot. Merid.	338 —	Tecnom.	143 —
Un. Manif.	483 —	Teti	119 —
Gavarda	301 —	Siet	482 —
Rossi	3015 —	Distillerie	144 —
Targetti	177 25	Eridania	688 —
Fisac	91 —	Raff. L. L.	878 —
Cascami	166 —	R. Zuccheri	98 35
Deronzc.	80 50	Anic	118 75
Chatillon	113 —	Italgas	15 —
Snia	379 —	Lanza	239 —
Pacchetti	240 —	Orsigone	400 —
Scotti	37 75	Petroli	18 85
Ansaldo	60 50	Anies	[illegible]
Ilva	283 —	Immob.	624 —
Metall. It.	170 —	In. Edil.	39 75
Amiata	600 —	Fondi R.	115 —
Montec.	253 —	D. Stabili	253 —
Dalmine	198 50	Milano C.	61 —
Siele	668 —	Saturnia	71 —
Breda	209 50	Siloe	367 —
Bianchi	130 —	Baroni	37 30
Isotta	31 95	Burgo	309 —
Fiat	371 50	Richard-G.	730 —
Reggiane	139 —	Cige	80 93
Pignone	200 40	Italcem.	318 —
Siluricicio	663 —	Pirelli It.	1742 —
Fr. Tosi	430 —	Pirelli e C.	677 —

TORINO, 12. — Attività di mercato rivolta di preferenza per quasi tutto il tempo su Viscosa e Châtillon che, richieste, progrediscono ulteriormente, dando un tono sostenuto a tutta la quota. Verso la fine, però, su realizzi copiosi, si cede leggermente e la chiusura avviene calma e al di sotto di alcune unità dalla precedente per quasi tutti i valori. Rimangono in vantaggio soltanto Viscosa, Burgo e Westinghouse.

MILANO, 12. — Numerose ed insistenti domande fecero anche oggi e specialmente nella prima parte della seduta progredire le quotazioni di tutti i comparti azionari. Il maggiore interessamento e corrispondenti ottime prevalenze si notarono anche per i Tessili, Centrale, Venete, Breda, Edison, Viscosa, Siele, Franco Tosi, Tecnomasio, Teti e le Raffinerie L. L. Nei titoli di Stato progredite la Rendita e il Redimibile 3,50. Biglietti Iri-Ferro calmi, intorno a 91,50.

Aggressione sventata

BERGAMO. — A Pianezzone d'Endine il manovale Pio Del Bello, di 20 anni, veniva avvicinato da uno sconosciuto che lo assaliva a pugni, tentando di asportargli il borsellino, che conteneva 150 lire. Il tentativo però non riusciva per l'energica resistenza del Del Bello, il quale impegnava una colluttazione con l'aggressore, costringendolo a fuggire.

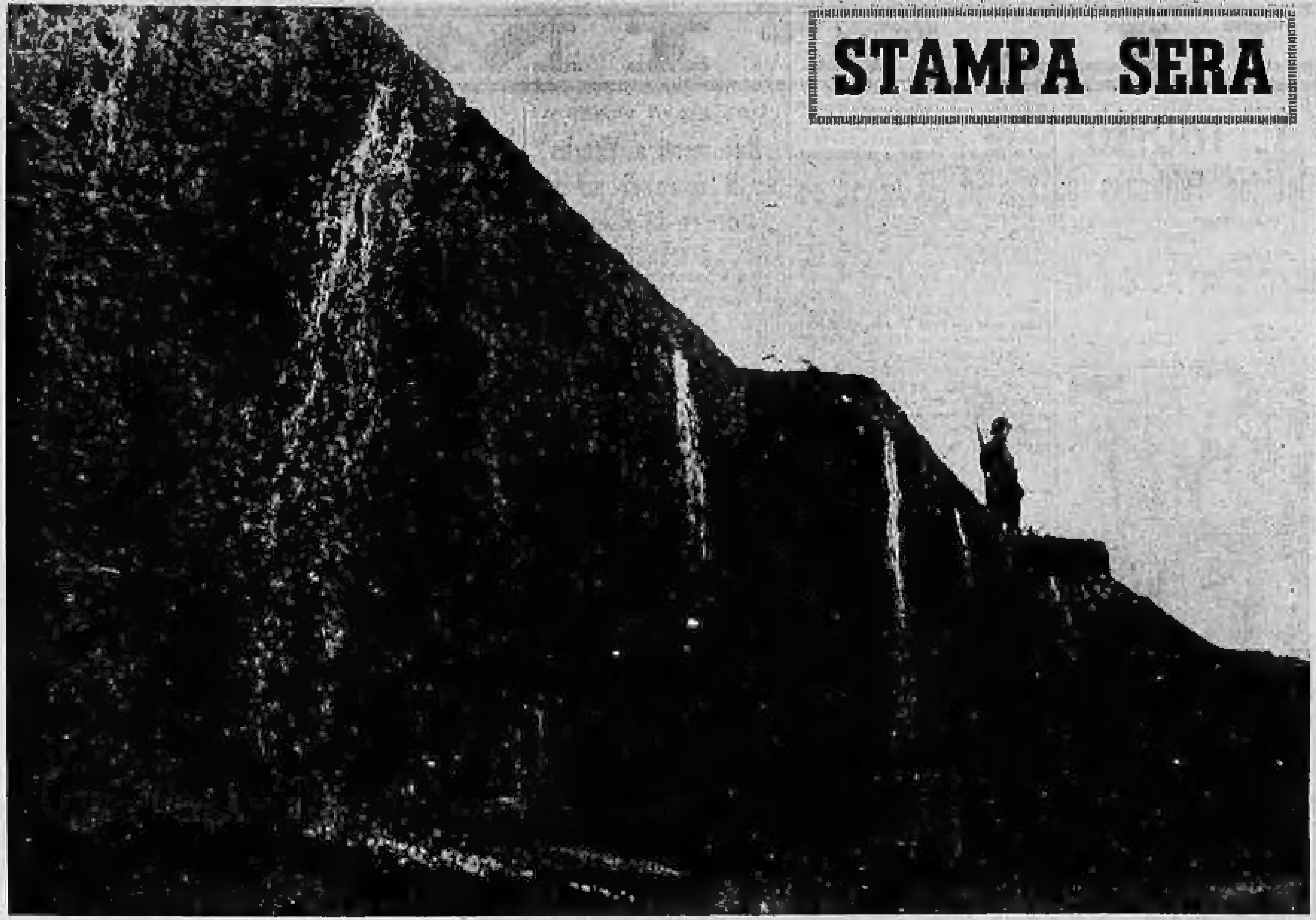
Annega in un fossato

ADRIA. — Mentre attraversava un ponticello sito in località Chiesazza S. Pietro di Cavarzere, certo Bello Angelo di 53 anni, veniva colto da improvviso malore cadendo nel sottostante fossato colmo d'acqua dove annegava. Il cadavere è stato scoperto qualche ora dopo da un fratello del Bello.

Beve soda caustica

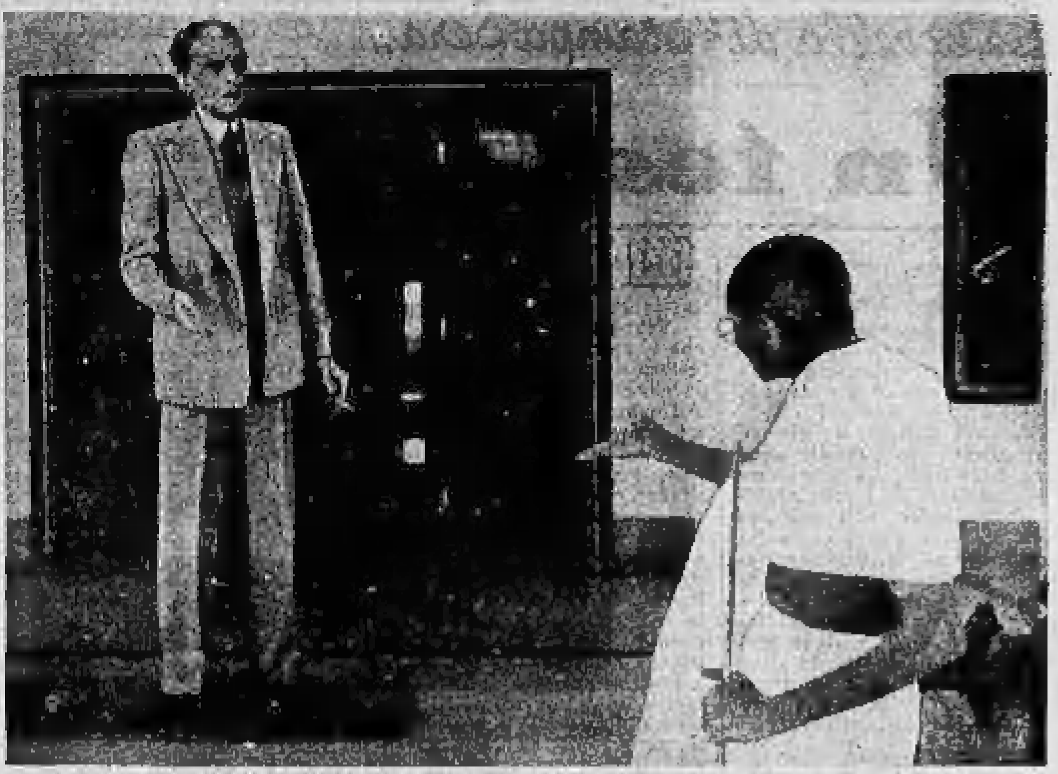
VERCELLI. — A Vigliano l'operaio Mario Comotti, di anni 41, sceso in cantina afferrava una bottiglia tracannandone alcuni sorsi; ma subito sentì un forte bruciore alla gola: per errore aveva bevuto della soda caustica. Dopo la lavatura gastrica il poveretto ha dovuto essere operato di tracheotomia.

STAMPA SERA



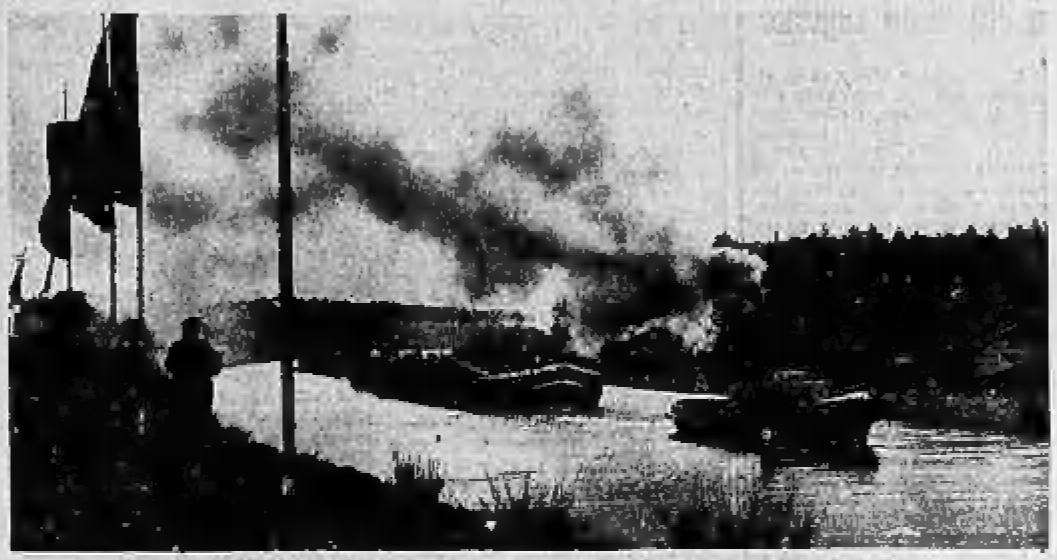
Le muraglie della linea Sigfrido

La paradossale guerra di fortezza prosegue sul fronte franco-tedesco e, per ora, nessuno dei due contendenti ha ancora attaccato le linee fortificate dell'avversario. La foto ci dà una visione di una opera corazzata facente parte della linea Sigfrido, al di sopra della quale vigila, allo scoperto, una sentinella tedesca.



Per l'indipendenza dell'India

Gandhi, capo del movimento nazionalista indiano, discute con Jnnah, capo dei mussulmani, le richieste da porre per l'indipendenza dell'India.

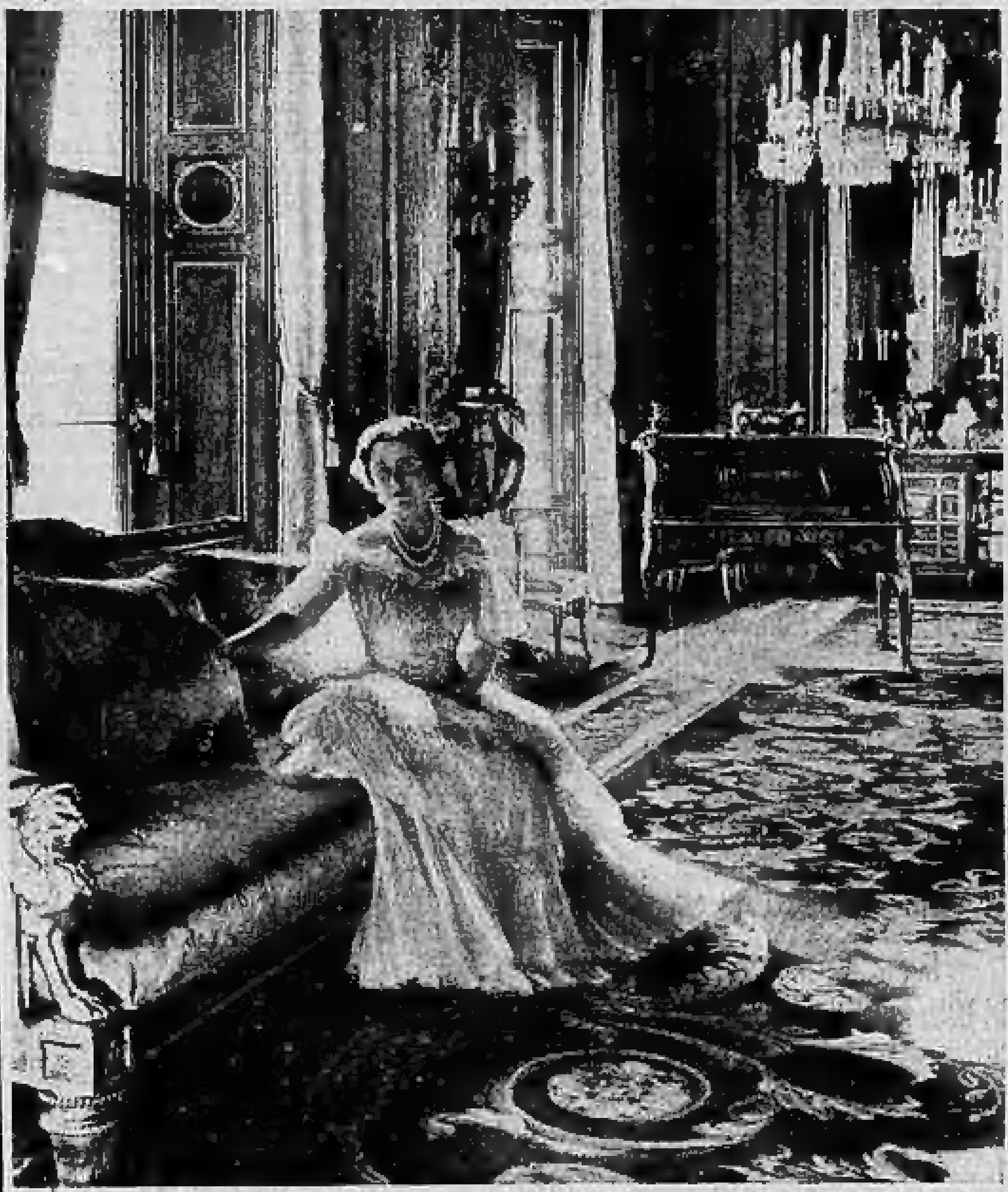


Dall'Oder al Danubio

Il viaggio inaugurale delle chiatte sul nuovo grandioso canale «Adolfo Hitler», che congiunge il fiume Oder con l'ampio Danubio.

Le batterie dell'isola di Hangoe

Uno dei gruppi di batterie da costa dell'isola finlandese di Hangoe che hanno sventato brillantemente gli attacchi russi compiuti dal mare.



LA REGINA D'INGHILTERRA

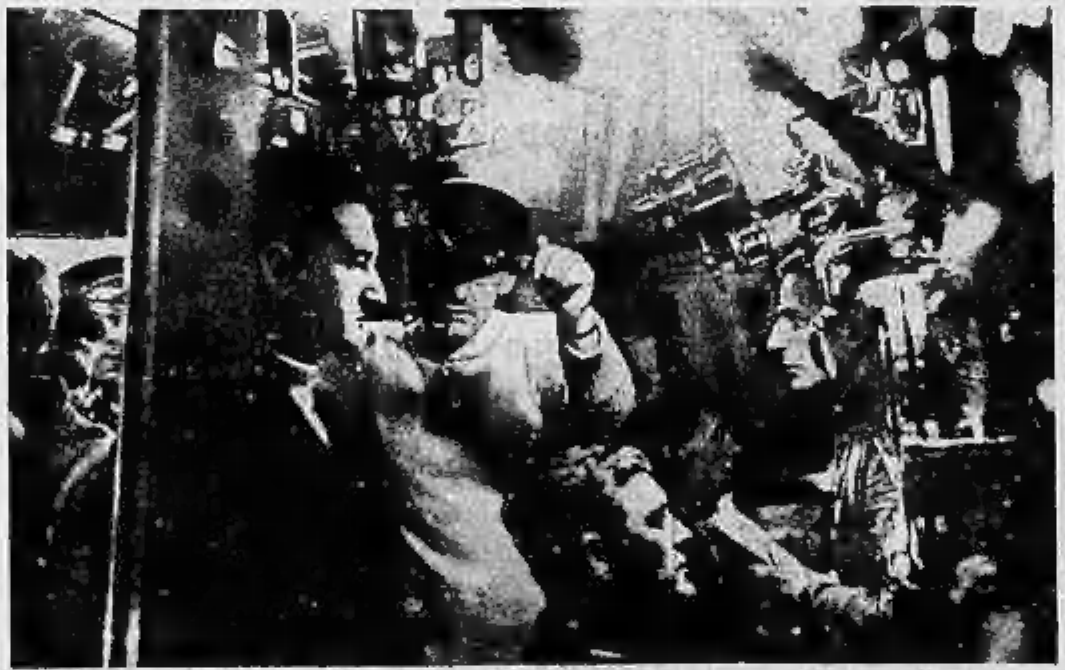
La più recente foto ufficiale di S. M. la Regina Elisabetta d'Inghilterra, còlta in uno dei lussuosi saloni della Reggia, a Buckingham Palace.

Collaudo di carri armati

Collaudo in terreno acquitrinoso nei pressi di Londra di nuovi carri armati inglesi.

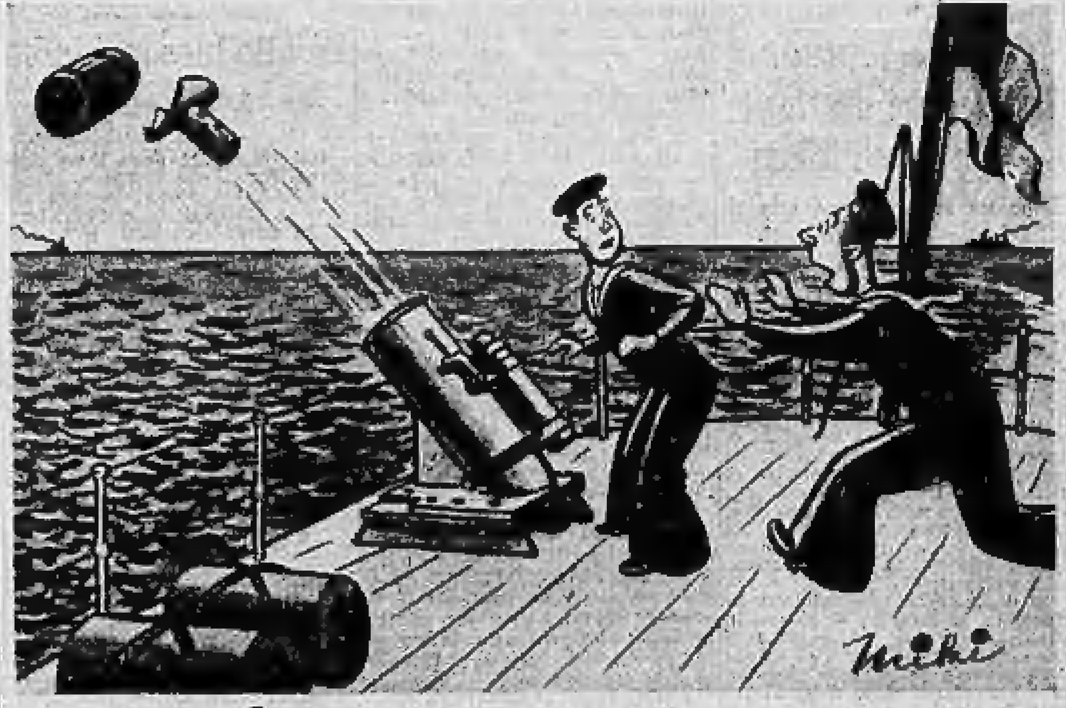
Dimostrazione anticomunista a Stoccolma

Il popolo di Stoccolma dimostra, dinanzi alla sede di un giornale comunista, la propria indignazione per l'invasione russa in Finlandia.



A bordo di un "U" in navigazione

Il sommergibile naviga col solo periscopio in emersione. Tutto l'equipaggio è al proprio posto e il comandante scruta la superficie del mare.



Lotta contro i sottomarini

Le unità britanniche addette alla lotta contro i sommergibili usano, come è noto, delle mine di profondità, sostituite da grossi barilotti, che, lanciati da speciali bombarde, scoppiano sull'acqua.

Il marinaio anziano: — Disgraziato! Quella non è una carica!... E' il barilotto del rum!

(Da una rivista londinese)

Due sorrisi alla radio

Sono quelli di Dina Galli e di Isabella Vernei, vincitrice del concorso «5000 lire per un sorriso», còlti durante una radiotrasmissione avvenuta ieri a Milano, nella stazione dell'Eiar.